TORINO
Anno 71 - Num. 203
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-949

LA STAMPA

-:- GIOVEDI' -:-
26 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

SANTANDER COSTRETTA ALLA RESA

dalla morsa dei Legionari italiani e dei Navarresi

La rivolta della popolazione contro l'oppressione rossa - Guardie civili, carabineros e cittadini disarmano e imprigionano miliziani e minatori delle Asturie, sopprimono i capi bolscevichi e assicurano l'ordine - Parlamentari con bandiere bianche si fanno incontro alle truppe vittoriose, le quali entreranno stamane nella città

Fronte di Santander, 25 notte.

Stamane mentre le forze legionarie spagnuole si stringevano attorno a Santander, nella città ormai allo stremo le guardie civili, le guardie d'assalto e i carabineros, alle quali e ai quali si univa una gran parte della popolazione civile oppressa dal giogo rosso, si sono ribellati ai loro capi.

Di conseguenza, gli ultimi superstiti miliziani rossi e i minatori asturiani che presidiavano la città sono stati disarmati e imprigionati, mentre i capi rossi che tentavano di opporsi all'insurrezione venivano uccisi.

Parlamentari si sono fatti incontro alle truppe nazionali, che avanzavano e, sventolando bandiere bianche e drappi giallo-rossi, hanno deposto le armi.

L'ordine nella città è mantenuto dalle guardie civili che — dichiarata fedeltà alla Spagna di Franco — hanno occupato i punti più nervosi della capitale.

Truppe legionarie e nazionali avanzano trionfalmente verso Santander che è ormai liberata dal terrore rosso.

Domattina le truppe liberatrici faranno il loro ingresso solenne nella città restituita alla gloria della Spagna nazionale. (Stefani).

Il Bollettino della vittoria

23 aerei rossi abbattuti

Salamanca, 25 notte.

Il Gran Quartiere Generale dirama questo bollettino:

Le truppe del generale Franco faranno il loro ingresso trionfale domani in Santander.

Viva España! Viva el General Franco! Arriba España!

Sul fronte di Santander è continuata l'avanzata travolgente iniziata i giorni scorsi. Una brigata della Navarra ha occupato oggi Amapuero ed altre posizioni sfondando la resistenza nemica a Guadamino. E' stata pure occupata Gibaja. Le brigate della Castiglia sono entrate in Ramales ed hanno occupato pure la quota 540 e le alture al nord-ovest di tale villaggio. E' pure stato preso il controllo della carrozzabile di Arredondo.

E' stato catturato un intero deposito di materiale da fortificazione.

Un'altra brigata della Castiglia nella zona di Veguillas ha occupato Herrera, Regulas e le avanguardie hanno presidiato le alture di Onerno e Sicueto sopra la carrozzabile di Villaverde-Veguillas, e dopo un violento attacco sono pure riuscite ad aver ragione dal porto di Las Estacas e di quello di El Lasin. Lungo la strada di Macharras è stato catturato un deposito di materiale e di munizioni ed un autocarro blindato è caduto nelle nostre mani. Nel settore occidentale un'altra delle brigate di Navarra nella sua marcia trionfale ha occupato la carrozzabile di Quevedo-Cubaredondo, stabilendovisi definitivamente dopo una brillantissima avanzata. La colonna ha pure stabilito una linea di congiunzione dal nord al sud pervenendo all'occupazione di numerose alture al nord di Rudaguebo, ed ha presidiato i villaggi di Suances e di Table.

Le truppe legionarie hanno proseguito nella loro avanzata occupando le alture tra i fiumi Pisueña e Miera e così pure le foci del canale di Revilla. Altri paesi occupati sono Astilleros, Muriega, e la quota 47 a sud di San Ciprian.

Riassumendo: la manovra che si è iniziata da parte delle nostre forze il 14 di questo mese con la rottura del fronte rosso tra Hacedo, Concilio e Torres de Abajo, si è svolta, in profondità per le truppe legionarie, ed in estensione con la collaborazione delle forze nazionaliste di Navarra e di Castiglia senza dare al nemico alcun respiro nè occasione di rinfrancarsi, e pervenendo rapidamente alla conclusione odierna.

Tutte le comunicazioni di Santander sia verso l'est che verso ovest sono state tagliate. Continuando la marcia ed attaccando a fondo le forze rosse all'est del canale di Revilla, le truppe nazionaliste sono riuscite a respingere i nemici obbligandoli ad arrendersi a discrezione.

Le « Frecce Nere » nel settore est hanno proseguito senza sosta nella loro avanzata ed in questo momento, senza poter esattamente precisare la linea a cui sono pervenute, si può assicurare che, come le altre colonne, hanno occupato tutti gli obbiettivi, catturato abbondantissimo materiale e facendo moltissimi prigionieri.

Le forze legionarie e tutte quelle che hanno tanto eroicamente combattuto vedranno coronate le loro prodezze questa mattina con l'entrata in Santander.

Attività dell'aviazione. Nella giornata d'oggi sono stati abbattuti in combattimento 15 apparecchi marziali sul fronte di Aragon e cioè otto bimotori da bombardamento Block, 4 monomotori tipo Praga, e 3 Curtiss. Nella giornata di ieri sul fronte di Soria sono stati abbattuti otto aeroplani nemici di tipo Katiusca.

Arriba España!».

Aguirre con due accoliti è giunto a Bajona

17 ostaggi in salvo

Bajona, 25 notte.

Duemilaottocento rossi fuggiti dalla regione di Santander sono sbarcati a Pauillac. Essi però non hanno fatto che una breve sosta in Francia. Infatti dopo essere stati accuratamente vaccinati sono stati rispediti in Spagna.

A Bajona poi sono sbarcati oggi a conclusione della loro fuga da Santander, Aguirre presidente dell'ex governo basco rosso, Dalatore, consigliere delle Finanze e Monzon consigliere della Giustizia.

Diciassette insorti nazionalisti presi in ostaggio a Bilbao dai baschi quando la città è caduta in mano dei legionari, si trovano fra i fuggiaschi a Bajona.

I diciassette ostaggi stavano per essere massacrati, ma all'ultimo momento hanno potuto imbarcarsi per Bajona su nave battente bandiera straniera.

Sono gli stessi di Guadalajara

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Km. 8 da Santander, 25 notte.

Ieri sera alle 17 i navarresi sono entrati a Torrelavega. Alle 22 raggiungevano la strada delle Asturie, e vi piazzavano le mitragliatrici chiudendo ogni via di scampo all'esercito repubblicano di Santander che rimaneva completamente accerchiato, preso in trappola come scrivevo ieri. Fino a questo momento non si può prevedere il numero dei battaglioni rossi rimasti bloccati nel cerchio di baionette che va sempre più restringendosi attorno alla città, ma debbono essere molti.

Stamane le popolazioni commosse che ci accoglievano piangendo lungo la strada ci dissero che la ritirata rossa sulla strada delle Asturie è cominciata ieri mattina.

Tuttavia molte migliaia di uomini, circa 15 mila, sono ancora dispersi sui monti e chiusi nella città. Ieri sera alle 10 Santander non conosceva ancora la notizia della caduta di Torrelavega poichè un treno si diresse verso la cittadina e fu arrestato e fatto retrocedere dai fuggiaschi che marciavano lungo la ferrovia.

L'artiglieria sparò una serie di cannonate contro il convoglio che sparì velocemente nella notte. Con i legionari della « Littorio » stamane all'alba mi trovavo nei pressi di Vargas. Non si udiva un solo colpo di fucile. Alla nostra destra tuonava il cannone. Era l'artiglieria della Divisione « Fiamme Nere » che batteva la barriera dei colli oltre Santa Maria de Cayon. Il rombo delle cannonate giungeva sino a noi sulla strada deserta. Raggiunto il villaggio di Revedo troviamo la colonna dei carri armati veloci del legionario Paladini ferma ai margini della strada. Ci raccontano la battaglia di ieri nel pomeriggio.

La Divisione Volontari del Littorio ha dovuto aprirsi la strada passo per passo, per fronteggiare poi con un epico assalto i battaglioni comunisti che difendevano l'ultima barriera montana nella stretta di Vargas: paurosa gola aggirata dai battaglioni legionari che ricacciarono le orde rosse giù verso la città in un caotico disordine. La fuga dei comunisti, ci confermano i contadini, durò tutta la notte. I casolari rimasero deserti e la gente dormì all'aperto. Ma i rossi in fuga erano così disfatti che non si arrestarono nemmeno per rubare.

Si arrendono

La loro preoccupazione era solamente quella di mettere il maggior spazio possibile fra le avanguardie legionarie e le loro persone. Inutile e vana fatica. Torrelavega era ormai occupata e ogni via di scampo era loro preclusa. Quando i carri avanzano ci accodiamo ad essi. Paladini è in testa a tutti, e alle 8 comunica di essere giunto a 12 chilometri da Santander. La strada dinanzi a noi è deserta. Dai casolari, dai campi, dalle vicine colline scendono frotte di contadini acclamanti e piangenti che si affollano attorno alle nostre macchine urlando e abbracciandoci. Alla nostra destra tuona sempre il cannone con inaudita violenza.

Ad un certo punto notiamo che le granate scoppiano di fronte a noi e dobbiamo sostare. Scrutando le colline vediamo gruppi di miliziani armati che si ritirano. Alcuni ci vengono incontro tranquilli sulla strada. Siamo tre giornalisti, armati per modo di dire, accompagnati da due soli autisti. Ma il clima della disfatta è così evidente che gli armati rossi non ci danno nessun timore. A tre che si nascondono appena ci vedono lanciamo delle grida e facciamo loro segno di accostarsi. Rimangono un attimo titubanti, poi si accostano. Sono tre giovanotti armati di fucile e di bombe; sono barbuti e stracciati. Togliamo loro le armi, le cartucce e le bombe e scriviamo un biglietto nel quale si dichiara che si sono arresi. Si allontanano sulla strada verso i battaglioni legionari che stanno attendendosi. Altri miliziani camminano pei campi con tanto di fucile in spalla. Non solo non ci sparano, ma non si degnano nemmeno di guardarci. Vanno chissà dove; forse a casa loro poichè parecchi sono dei villaggi della zona.

La bionda « rossa »

Uno infatti è accompagnato dalla moglie, una formosa bionda. Ci chiede se può raggiungere Puente Viego dove la sua sposa ha lasciato ieri i bambini soli. Si allontanano a braccetto.

Sono ormai le 10,40 e cerchiamo di raggiungere i carri che devono essere molto avanti. Un vecchietto che si sgola a gridare: Arriba España, e che ci narra che ieri sera i miliziani gli hanno rubato 15 galline insiste per salire sulla nostra macchina. Lungo la strada c'è una vera folla. Donne che urlano e che salutano romanamente. Miliziani disarmati e armati che avanzano con le mani in alto. Torme di vinti in cerca di scampo che continuamente ci chiedono cosa devono fare, e che noi avviamo indietro. In una macchina velocissima arriva il generale « barba elettrica ».

Il suo arrivo è segnalato da una violenta scarica di mitragliatrici che parte dalla sinistra della strada. Vediamo dinanzi a noi i carri armati arrestarsi dapprima e poi manovrare nei prati. Il contatto è stato ripreso. Otto chilometri appena ci separano da Santander.

Che avviene? Lo sapremo subito dopo. Un battaglione di miliziani uscito da Santander un'ora prima era stato avviato verso Remedi credendo certo che le colonne legionarie fossero ancora lontane. Marciava su una strada, tranquillamente quando ad una svolta si trovò di fronte a due carri armati legionari. Esplosero alcune fucilate. Il battaglione si gettò ai lati della strada aprendo il fuoco. I carri risposero con le mitragliatrici. Quando giunse il generale il combattimento era al suo inizio. Sostiamo sulla strada dove affluiscono una quarantina di prigionieri di questo battaglione che hanno fatto a tempo a svignarsela.

La battaglia è finita

Alcuni soldati del 138.o battaglione comunista che hanno lasciato Santander alle 9, dicono che ignoravano che i legionari fossero così vicini.

Dinanzi a noi la fucileria continua. I carri attendono che il battaglione d'assalto attesti. Noi dobbiamo tornare indietro con profondo rammarico perchè otto ore di automobile ci separano dalla frontiera francese dove dobbiamo recare questo dispaccio. Mentre scriviamo nell'automobile per guadagnare tempo apprendiamo che pattuglie nazionali sono entrate in Santander dove l'insurrezione ha fatto piazza pulita dei rossi.

La battaglia è finita; sebbene gli ultimi conati della resistenza rossa siano in atto, poichè sulla nostra destra tuona ancora il cannone. La battaglia è finita. Essa è durata 11 giorni e ha maciullato, sterminato, disperso, circa 60 mila comunisti, polverizzando l'esercito santanderino e quello asturiano poichè quest'ultimo esce fortemente scosso dalla sconfitta.

In fondo il metodo, la disciplina ferrea, l'organizzazione meticolosa, la preparazione hanno vinto. Ha vinto anzitutto l'eroismo dei legionari poichè tutti dal più umile dei soldati al più alto in grado dei generali, tutti avevano coscienza che si stava giocando una seria partita d'onore e che non si doveva rintuzzare una sconfitta, chè i volontari italiani in Spagna sconfitti non lo furono mai, ma dimostrare al mondo come la rivoltante propaganda comunista e antifascista dopo Guadalajara di altro non fosse intessuta che di menzogne, menzogne che avevano lasciato un'amarezza profonda nell'animo della truppa.

Quelli di Guadalajara!

Chi come me ha assistito ora per ora a undici giorni di combattimenti della battaglia dell'Escudo (la più bella battaglia manovrata di tutta la guerra spagnola e una delle più sanguinose) ai combattimenti di ogni giorno, poichè i volontari italiani hanno combattuto undici giorni di seguito marciando ininterrottamente, può serenamente dire che con soldati come questi nulla può farci paura.

Sono quelli stessi di Guadalajara su cui tutti i gazzettieri di tutto il mondo antifascista tentarono gettare del fango, fango che non è arrivato a insozzare la suola delle loro scarpe. Erano decisi a vincere a qualunque costo e hanno vinto.

Quante ore hanno dormito questi uomini in 11 giorni di battaglia? pochissime! Eppure a ogni alba noi li trovavamo sempre più freschi e allegri e, quel che più importa, più aggressivi. Avanti, andare avanti, vinceremo! era il grido delle divisioni, che hanno percorso chilometri e chilometri di montagna ripida da un colle a un altro colle, snidando i rossi con la punta delle loro baionette di ora in ora. Non ho visto mai in undici giorni di battaglia un solo ferito lamentarsi. I più sorridevano dell'offerta di sangue alla Patria ed alla civiltà, altri inneggiavano al Duce, tutti gridavano: Sotto, ragazzi, si vince! Sotto che scappano! Eroici e meravigliosi ragazzi per i quali non è mai esistita stanchezza o sonno e che si sono gettati allo sbaraglio contro i fucili e le mitragliatrici dei rossi come se andassero a una festa. Hanno vinto. I morti di Guadalajara sono vendicati e i gazzettieri mercanti della diffamazione internazionale sono serviti. Sono giunto a Medina del Pomar ora. Le campane suonano a stormo e la gente del paese è tutta nelle vie. Santander è caduta. Viva i legionari italiani!

Sandro Sandri

Orgoglio

Santander è caduta: la marcia concentrica delle colonne nazionali, fra cui di primo piano è stata l'azione delle Divisioni italiane, non ammetteva dubbi di sorta. Tutte le vie di scampo si erano chiuse coll'occupazione di Torrelavega. La popolazione oppressa e terrorizzata da mesi di tirannia bolscevica ha fiutato la situazione disperata de' suoi oppressori e si è rivoltata; la guardia civile e i «carabineros» hanno fatto causa comune coi cittadini e chi ha tentato di resistere è stato eliminato. Purtroppo i principali responsabili di tante ingiustizie e di tanto sangue versato hanno trovato compiacente ospitalità in una nave da guerra britannica. Sebbene l'insurrezione interna si sia prodotta solo in una situazione agonizzante per il dominio marxista, non è da prevedere che l'esempio possa allargarsi ad altri centri, guidato e alimentato dalla misteriosa «Quinta Colonna», cioè da falangisti votati alla morte militanti in mezzo ai rossi?

* * *

A parte ogni previsione in simile campo, la presa di Santander ha un'importanza formidabile, anzi decisiva, per gli sviluppi futuri del conflitto in Spagna. Il fronte nord è crollato colla liquidazione totale delle forze rosse impegnate; un'ulteriore resistenza nelle Asturie non dovrebbe impegnare molte truppe nazionali; fra alcune settimane le mirabili divisioni e colonne segnate dalla divina luce della vittoria potranno prendere posizione su altri fronti. Nè sono trascurabili le conseguenze economiche; la provincia del ferro sono nelle mani di Franco in attesa che vi cadano quelle del carbone. Anche se, appoggiate con ogni mezzo dalla Francia e dalla Russia, le bande di Valenza e di Barcellona tenteranno una resistenza disperata, riusciranno a prolungare di mesi la guerra, giammai a mutarne il destino fissato.

La giornata di oggi conta nella storia della Spagna, conta nella storia d'Europa; il bolscevismo è ferito a morte e i suoi complici assistono rabbiosi e impotenti ai suoi rantoli. E' gloria e merito dell'Italia Fascista aver partecipato alla lotta col peso decisivo delle sue Divisioni eroiche, col sangue dei suoi Legionari caduti per la Patria e per la Civiltà.

L'esultanza a Roma

Roma, 25 notte.

La notizia della caduta di Santander diffusasi con le ultime edizioni quotidiane, è stata ascoltata in ogni quartiere della città con dimostrazioni che hanno espresso l'esultanza della popolazione romana per l'avvenimento che corona la vittoria delle truppe legionarie. Una viva animazione ha caratterizzato le sedi dei Gruppi rionali, le principali strade e i ritrovi pubblici; e dovunque le dimostrazioni di entusiasmo si sono succedute fra le acclamazioni alle truppe legionarie e al Duce.

Dei Gruppi rionali, ove le Camicie Nere e i Giovani fascisti si sono riuniti alla notizia, colonne di camerati hanno percorso le strade dei rioni portando una viva nota di entusiasmo.

VEDUTA AEREA DI SANTANDER

Grandiosa accoglienza di Roma ai vincitori della Istres-Damasco-Parigi

Il Duce all'Aeroporto del Littorio esprime ai valorosi piloti il suo alto compiacimento

Roma, 25 notte.

Il ritorno dei vincitori della corsa aerea Istres-Damasco-Parigi è stato salutato nel tardo pomeriggio di oggi all'aeroporto del Littorio da una immensa folla che ha acclamato con entusiastico fervore questi magnifici campioni dell'ala italiana. I valorosi aviatori, che in una gara internazionale di così grande importanza hanno portato alla vittoria gli apparecchi dell'Italia fascista, hanno avuto poi al loro arrivo, degno premio per la brillante gesta compiuta, l'alto elogio del Duce che sul campo dell'aeroporto appariva visibilmente soddisfatto per il superbo risultato raggiunto nella difficile prova.

Sin dalle 16 è stato un accorrere di folla all'aeroporto cosicchè in breve i recinti riservati al pubblico erano gremiti. Alle 17,35, accolto da tre squilli di attenti giunge sul campo il generale Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica. Poco dopo giungono anche il Ministro degli Esteri S. E. Ciano, il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il Sottosegretario alla guerra generale Pariani, il Sottosegretario agli Interni S. E. Guidi Buffarini, il Sottosegretario alla Marina mercantile S. E. Host Venturi, il generale Pinna Sottocapo di Stato Maggiore per l'Aeronautica, il generale Ilari, il generale Liotta, il Governatore di Roma don Piero Colonna, il Segretario Federale dell'Urbe dott. Ippolito. Arrivano pure all'aeroporto l'incaricato di affari di Francia e l'addetto aereo francese e moltissimi senatori e deputati.

Sul limite del campo prestano servizio d'onore reparti di avieri, di avanguardisti e di balilla moschettieri con la musica della Regia Aeronautica. La pista inclinata è occupata dalle rappresentanze del Fascismo romano con i gagliardetti di tutti i gruppi rionali. Davanti alla pista sono schierati gli ufficiali dell'Arma azzurra e delle altre Forze armate dello Stato.

L'ovazione al Capo

L'annuncio che il volo degli apparecchi si svolge con perfetta regolarità aumenta l'impazienza dell'attesa. Poco prima delle 18 il triplice squillo di tromba subito seguito dallo scattare secco, quasi metallico delle truppe in posizione di attenti e dalle note di « Giovinezza » annuncia il sopraggiungere del Duce. E al Duce, cui l'Italia fascista deve la gloria sempre più vasta dell'Arma azzurra, il popolo grida il suo fervido, persistente saluto. Il Duce risponde salutando romanamente poi si indugia nel mezzo della grande pista asfaltata a conversare con S. E. Ciano, con S. E. Valle, col Segretario del Partito e con l'addetto aeronautico francese. Mussolini ad un certo momento si accorge che i recinti riservati al pubblico sono troppo lontani dal punto ove gli apparecchi arriveranno; egli allora dà personalmente ordine di aprire i recinti stessi e di far avanzare il pubblico di qualche metro sulla pista asfaltata.

Mentre si attende l'arrivo degli apparecchi il Duce, a cui salgono sempre più appassionate le ondate di acclamazioni popolari. Notato nel gruppo delle autorità il generale Liotta, ancora con le tracce delle ferite riportate nell'attentato di Addis Abeba, gli va incontro cordialmente e si interessa delle sue condizioni.

Sul campo si trovano anche gli equipaggi degli apparecchi che meno fortunati degli altri non poterono effettuare l'intero volo e mancarono il traguardo: i piloti dell'I-Lica danneggiato a Damasco, sono giunti appunto questa mattina. Piloti, motoristi, radiotelegrafisti con le caratteristiche tenute di volo su cui spicca l'arguta insegna augurale dei sorci verdi sono schierati sul limite del campo e il Duce si intrattiene anche con loro facendosi raccontare gli incidenti che li obbligarono ad abbandonare la gara.

Intanto, esattamente alle 18,10, i clamori della folla richiamano tutti gli sguardi in alto. Gli aeroplani vincitori sono allo ulato. Si scorgono le loro sagome stagliarsi in distanza l'azzurra volta del cielo. Ancora qualche istante e i quattro veloci aeroplani sono sulla verticale del Littorio in bellissima formazione, mentre il rombo dei possenti motori riempie la atmosfera, soverchiando lo scroscio degli applausi e il clamore delle grida. Sotto le ali si leggono i nominativi risultanti dalle sillabe iniziali dei nomi dei piloti che conquistarono all'Ala italiana una così bella vittoria. Rapida ed impeccabile si compie la manovra dell'atterraggio. Nel volgere di pochi secondi, tutti e quattro gli apparecchi (il quinto, leggermente attardato giungerà poco più tardi) vengono ad allinearsi dopo un breve rullaggio sul margine del campo, proprio di fronte al gruppo delle autorità, dinanzi al quale spicca la figura del Duce in divisa bianca di Comandante della Milizia.

Le parole del Duce

L'apparecchio di Biseo e Bruno Mussolini è stato il primo a toccare terra; gli altri si sono seguiti in quest'ordine: I-11 (Cupini-Paradisi), il primo arrivato al Bourget; I-6 (Tondi-Moscatelli); I-13 (Fiori-Lucchini). In tenuta di volo gli equipaggi sbucano dalla porticina e si dispongono in posizione di attenti dinanzi agli apparecchi. Il quarto gruppo a destra del Duce è quello in cui è Bruno Mussolini. Cresce intorno ai vincitori il tumulto festoso delle acclamazioni popolari. Si grida: « Viva l'Ala fascista! Viva l'Aeronautica italiana! Viva il Duce capo degli aviatori! ». Suonano le musiche, si levano le note di Giovinezza. E' un momento di vivo entusiasmo. Poi la voce del Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle comanda il saluto al Duce

GLI EQUIPAGGI SCHIERATI DINANZI AL DUCE (Telefoto).

e gli equipaggi a una voce gridano l'«A noi!».

Subito dopo il Duce fa cenno di parlare.

Nel silenzio che subito si ristabilisce egli rivolge — ambito premio — il suo saluto e il suo alto elogio ai vittoriosi.

Il Sottosegretario all'Aeronautica ordina ancora il saluto al Duce. Si ricde alto e concorde l'«A noi!» degli equipaggi e del popolo subito seguito dalle acclamazioni al Duce e all'Ala fascista.

Il Capo del Governo si avvia quindi verso gli apparecchi che ispeziona minutamente e si intrattiene con gli equipaggi ascoltando dalla loro viva voce alcuni episodi del superbo volo che fu contrastato, come tutti sanno, da notevoli avversità atmosferiche. Intanto viene segnalato il sopraggiungere di un altro apparecchio, quello di Rovis-Trimboli che atterra felicemente alle 18,36 e si allinea con gli altri. Anche l'equipaggio di questo apparecchio riceve il saluto e l'elogio del Duce ed è festeggiato con alte acclamazioni della folla.

Prima che il Duce lasci il campo viene salutato alla voce da tutti gli equipaggi. Quindi egli si avvia all'uscita mentre le truppe presentano le armi e gli spettatori tutti prorompono in una nuova entusiastica ovazione che sembra esprimere e riassumere nella sua intensità, il senso di questo pomeriggio romano consacrato dalla Capitale al trionfo degli artefici delle nuove glorie dell'Ala italiana.

Quando poi alla spicciolata i piloti e i loro collaboratori passano in mezzo alla folla vengono fatti segno ad accoglienze il cui calore testimonia ancora una volta l'intima partecipazione della massa a tutti gli episodi di ardimento di cui la nuova gioventù italiana sotto la saldo guida del Duce, è intrepida protagonista.

Fallito tentativo in Polonia

di costituire un Fronte popolare

Varsavia, 25 notte.

In questi ultimi giorni, i partiti di sinistra polacchi hanno tentato un'azione su vasta scala per costituire in Polonia il fronte popolare. Il partito popolare dei contadini, d'accordo con il partito socialista, intendeva far scioperare le masse contadine, con l'ordine di impedire i rifornimenti delle città; nello stesso tempo il partito socialista, in combutta con elementi democratici e di sinistra, tentava di inscenare una clamorosa agitazione nelle principali città polacche, allo scopo di fare pressione sulle autorità per impedire la costituzione di un governo di carattere nazionalista e autoritario e per imporre una soluzione di sinistra.

Il risalto politico, tentato dai maneggioni del partito popolare dei contadini, è stato stroncato in pieno, sia dal governo che dai partiti nazionali che, con il loro contegno, hanno fatto fallire lo sciopero generale che doveva essere proclamato in tutta la Polonia. Soltanto nella piccola Polonia, fra Cracovia e Leopoli, i contadini, aizzati da elementi comunisti, al grido di: «Vogliamo il ritorno di Witos», il quale — come è noto — è fuoruscito in Cecoslovacchia, inscenarono dimostrazioni e scioperi nei centri agricoli, allo scopo appunto di impedire i rifornimenti necessari ai centri abitati.

A Rzeszow, a Limanowa e in altre località si è giunti a veri e propri scontri con la polizia. I capi del partito dei contadini che avevano deciso lo sciopero sono stati prontamente arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria, sotto l'accusa di incitamento alla rivolta e di attività contro i poteri dello Stato.

Gruppi comunisti a Jaroslaw, Przeworsk, Przemysl pure incitarono i contadini alla ribellione, tanto che in alcune località si sono registrati sanguinosi scontri con la polizia. Secondo le voci che circolano a Varsavia, si lamenterebbero più di dieci morti, e fra essi alcuni agenti di polizia.

A Cracovia lo sciopero generale, proclamato questa mattina dai Sindacati socialisti allo scopo di fiancheggiare il movimento dei contadini, va esaurendosi; e si crede che entro questa sera la città riprenderà il suo aspetto normale.

La polizia ha proceduto a numerosi arresti. Nella città di Przeworsk, la polizia ha arrestato tutto il comitato centrale del partito popolare dei contadini e circa un centinaio di agitatori socialcomunisti. Le autorità di pubblica sicurezza stanno procedendo al sequestro delle armi, in gran parte fornite dalla centrale di Praga. In alcuni centri rurali sono state sequestrate alcune mitragliatrici che, secondo quanto si afferma a Varsavia, sarebbero state fornite dalla «Skoda» di Praga.

Il criminoso tentativo voluto dagli elementi turbolenti dei partiti estremisti e diretto soprattutto contro il movimento di concentrazione nazionale può dirsi sia stato ormai stroncato dall'energico intervento delle autorità e dal buon senso di gran parte delle masse, le quali avevano subodorato in tutta l'agitazione lo zampino di Mosca, che a tutti i costi vorrebbe veder sorgere in Polonia il fronte popolare per arrivare in un secondo tempo alla conquista del potere. Gli avvenimenti dei giorni scorsi non potranno che affrettare l'avvento in Polonia di un regime autoritario e nazionalista.

d. a.

Horthy ristabilito

Il suo prossimo viaggio all'estero

Vienna, 25 notte.

Dopo un soggiorno di tre settimane in Austria, il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi è rientrato ieri, dopo la mezzanotte, a Budapest. Oggi egli ha ripreso la direzione degli affari di governo ed è stato ricevuto in udienza dal reggente Horthy che, rimessosi in salute, è tornato anche egli alla capitale dalla sua residenza estiva di Gödöllö, e si propone di iniziare nei prossimi giorni il suo viaggio all'estero. Secondo qualche giornale il Reggente attraverserà sulla via del ritorno anche la Germania meridionale, passando per Garmisch Partenkirchen; secondo altri tornerà dall'Italia (dove si fermerà sul Lago Maggiore, sul Garda e a Cortina d'Ampezzo) via Svizzera e Austria, direttamente in Ungheria. A Budapest è rientrato, infine, anche il Ministro degli Esteri De Kanya, che ha trascorso le sue vacanze in Austria.

Il contrabbando nel Mediterraneo

La verità vera sul bombardamento del "Noemi Julia,,

Parigi, 25 notte.

La caccia al contrabbando nel Mediterraneo ha dato luogo ad un incidente che merita di esser narrato per disteso, quale esempio tipico dei metodi d'azione dei «rossi». Si tratta, come il lettore ha già compreso, del bombardamento del *Noemi Julia*. Fino a stamattina l'*Oeuvre* e gli altri organi sovietici davano dell'incidente una versione *ad usum delphini* destinata ad allarmare il pubblico e ad influenzare gli ambienti ufficiali. Il piroscafo inglese *Noemi Julia* era stato, secondo loro, aggredito e bombardato ad ovest della Corsica da due aeroplani recanti come distintivo un cerchio attraversato da due sbarre nere: aeroplani, superfluo dirlo, nazionali, cioè italiani camuffati. Soccorso dal sottomarino francese *Diamant* il piroscafo avariato aveva potuto raggiungere Port-Vendres, donde il capitano si era messo in rapporto per telefono con il proprio armatore di Londra reclamando la protezione di un'unità britannica per continuare la propria rotta, non appena subite le riparazioni necessarie.

Parole grosse

L'annuncio della nuova aggressione contro un piroscafo inglese aveva destato in Inghilterra il più vivo sdegno e i giornali, erano parole dell'*Oeuvre*, «non esitavano a parlare di sfida alla flotta inglese». Nel consiglio tenuto con Eden e Lord Halifax, Chamberlain si sarebbe occupato oggi della questione e avrebbe preso nuovi e più gravi provvedimenti di difesa e di rappresaglia, aumentando il numero delle unità preposte alla vigilanza marittima nel Mediterraneo e ordinando loro di passare al contrattacco non appena stabilita l'identità dell'aeroplano o del sottomarino aggressore.

Queste notizie avevano destato negli ambienti «rossi» di Parigi la più intensa soddisfazione e l'*Oeuvre* già ne concludeva che «nel momento in cui i Ministri inglesi stavano per esaminare le condizioni di una resurrezione dell'accordo anglo-italiano del gennaio scorso, l'atmosfera generale non potrebbe essergli più contraria». L'Inghilterra finalmente agiva, e l'Ammiragliato tagliungeva ad un cacciatorpediniere incrociante nei paraggi dell'aggressione di recarsi a Port-Vendres e prendere tutte le disposizioni del caso. Superfluo dire che una nuova e più energica protesta presso le autorità di Majorca avrebbe avuto luogo non appena ricevuto il rapporto del comandante del cacciatorpediniere...

Questa la versione trionfalmente strombazzata fino a stamattina dall'*Oeuvre*, dall'*Humanité* e dagli altri fogli del Fronte popolare. Stasera, di questo bel castello di carte, non resta in piedi più nulla. Il cacciatorpediniere inglese si è recato, evidentemente, a Port-Vendres ed il suo comandante è salito a bordo del *Noemi Julia*.

Tutti russi!

Senonchè, trovandosi in presenza del capitano, l'ufficiale ha dovuto constatare trattarsi non di un suo compatriota ma di un russo, tale Glinsky. Russo il capitano, russo l'equipaggio, russa la nave, russa la mercanzia. Degli osservatori internazionali, che, secondo le prime voci, avrebbero dovuto essere a bordo, nemmeno la traccia. Il carico, che avrebbe dovuto essere di fosfati, era invece di munizioni e di armi. A farla breve: il cacciatorpediniere, lungi dallo scortare il *Noemi Julia*, si affrettò a riprendere il largo dopo aver informato Londra dell'accaduto.

Davanti ad un così sfacciato abuso della bandiera inglese per coprire il contrabbando di guerra il Governo britannico ha deciso non soltanto di lasciare nella penna la protesta progettata, ma di impartire disposizioni ai propri agenti consolari affinchè non si prestino più a travestire le compagnie di navigazione estere con i panni di compagnie inglesi, mercè vendite fittizie o cessioni di azioni, trucco che espone l'«Union Jack» al discredito e fa fare all'Inghilterra la figura della protettrice del contrabbando clandestino. Dopo la circolare del Board of Trade molti Consoli e vice-Consoli onorari che di inglese non hanno se non lo stemma fuori dell'uscio passeranno probabilmente un brutto quarto d'ora.

Si tira in ballo il *mistero*

Intanto, a Parigi, la stampa responsabile, colta con le mani nel sacco, cerca di cavarsi d'impiccio scrivendo, come fa il *Temps*, che l'affare del *Noemi Julia* «è circondato da un denso mistero». Non c'è mistero nè denso nè lieve. Il caso della nave in questione si è già prodotto più volte e si può produrre ogni giorno. Il *Noemi Julia* è uno dei tanti piroscafi o sovietici o spagnuoli o francesi o messicani, che, per approfittare della protezione assicurata dalla Union Jack alla navigazione britannica, hanno barattato i propri colori nazionali con i colori inglesi, giustificando il gesto con la costituzione preventiva di società fittizie iscritte al registro marittimo di Londra. A Londra c'è l'armatore di paglia. Il vero armatore si trova a Odessa, a Valencia, a Marsiglia o a Vera Cruz, e non si occupa di fosfati ma di cannoni e di mitragliatrici. Il *Noemi Julia* non aveva a bordo osservatori neutrali per la semplice ragione che, quando partì da Marsiglia, per evitare visite di controllo e per tener nascosta la natura del carico, aveva detto di recarsi in Egitto, o giù di lì, ed aveva infatti messo la prua verso la Corsica. A viaggio inoltrato poi aveva mutato rotta, e messa la prua su Barcellona. Fu allora, presumibilmente, che gli aeroplani di Franco lo scopersero e, edotti dai loro informatori della natura del carico, lo bombardarono.

In queste condizioni, che altro potrebbe fare l'Inghilterra se non sentirsi confortata nella riprovazione che la gente onesta non può non provare di fronte ad un simile abuso della propria buona fede? A proposito di questo episodio sfortunato dell'interventismo rosso in Spagna, potremmo senza ironia dichiarare che ai suoi dirigenti è capitato quello che capitò ai pifferi di montagna: che andarono per suonare e furono suonati.

Auguriamoci che, a lungo andare, le esperienze di questo genere aprano gli occhi a chi di ragione. Il riconoscimento della belligeranza è ancora nella penna di lord Plymouth.

Concetto Pettinato

La battaglia in Francia

per la riorganizzazione delle ferrovie

Parigi, 25 notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamattina, doveva essere l'ultimo prima dello spirare dei pieni poteri accordati al Governo e che scadranno il 31 corrente. Ma fin d'ora un altro Consiglio dei ministri è previsto per lunedì o martedì.

I ministri socialisti volevano mettere le compagnie ferroviarie davanti al fatto compiuto di un decreto brutale proclamante la loro decadenza; il ministro radicale dei lavori pubblici, Queuille, invece, prima di prendere una decisione vuol negoziare con le varie reti per giungere a un accordo sull'organizzazione e sulle prerogative della società nazionale unica. Dal momento che vi sono negoziati e scambi di vedute, la procedura brutale è scartata. Quindi è scartata la vera espropriazione, che i socialisti sognavano. Inoltre i socialisti volevano porre alla presidenza della società nazionale uno dei loro uomini, Grimpet, amico personale di Blum, che, grazie a questa amicizia è già riuscito a soppiantare il signor Dautry alla direzione della rete dello Stato. Ma questi sforzi sono stati vani. Chautemps ha tenuto duro e Grimpet non avrà la presidenza della società nazionale delle ferrovie che verrà assegnata invece al signor Guinand, ex-segretario generale al Ministero della guerra, la cui ortodossia in materia amministrativa e finanziaria gli ha valso di essere nominato presidente della Corte dei Conti.

I socialisti concentrano ora le loro forze per espugnare l'ultima posizione che assicura al governo la maggioranza in seno alla Società nazionale.

I socialisti, per contro, hanno avuto vittoria sulla questione della fissazione del prezzo del grano. Il Ministro dell'Agricoltura, fedele alla sua politica e sostenuto dai suoi amici socialisti è riuscito a ottenere che il prezzo venga stabilito sul corso più basso, quello di 180 franchi al massimo, mentre i radicali, sensibili alle rivendicazioni rurali, reclamavano un corso più elevato: 190 franchi.

Un grande trimotore

misteriosamente preparato a Orly

Parigi, 25 notte.

Le Jour annunzia che da qualche giorno si lavora accanitamente attorno a un misterioso grande trimotore all'aerodromo di Orly. Il pilota dell'apparecchio, immatricolato *G.A.O.B.M.*, è un certo Abele Guides, notissimo nei circoli aeronautici per i suoi viaggi nella Spagna rossa.

Ieri il trimotore ha compiuto un primo giro di pista e ben presto sarà pronto per spiccare il volo. Per quale destinazione e per conto di chi? E' quello che sarebbe interessante sapere.

La lotta per l'autarchia in Germania

Il cuoio e le valigie — Il ferro per le costruzioni edili

Berlino, 21.

L'economia tedesca sta affrontando con molta energia la lotta per l'autarchia economica, onde liberare la nazione da ogni residuo servaggio economico di Versaglia.

Tra le materie prime di cui si lamenta scarsità in Germania, è il cuoio, il cui uso è regolato da alcune disposizioni dell'apposito ufficio di sorveglianza.

Un'ordinanza di tale ufficio stabilisce ora che è vietato l'impiego di cuoio intero e di schiappe di vitello nella fabbricazione delle valigie di determinate dimensioni e al di sotto di un certo prezzo.

Allo scopo di evitare lo spreco di stoffe da mobili, da tappezzerie e da decorazioni nella confezione dei campionari è stabilito, poi, in un'altra ordinanza che questi ultimi non devono superare le misure massime fissate. Anche l'impiego della juta e delle altre fibre tessili ruvide è soggetto a regolamentazione. Recentemente è stato stabilito il divieto di forniture di foraggi, concimi e sementi in sacchi senza la restituzione di un numero corrispondente di sacchi della stessa qualità o il deposito cauzionale di una somma di 50 pfennig per ogni sacco che dovrà essere restituito ulteriormente entro un determinato termine.

Infine sono note le grandi difficoltà che l'industria tedesca deve fronteggiare per il rifornimento di ferro e acciaio, difficoltà la cui soluzione costituisce veramente nel momento attuale il problema fondamentale dell'economia tedesca nella sua lotta per l'autarchia. Disposizioni in vigore circa la concessione dei permessi di costruzioni edilizie stabiliscono che i progetti relativi dovranno venire sottoposti in precedenza all'apposito ufficio di sorveglianza, e che il permesso potrà venire negato qualora la costruzione prevista richieda un impiego troppo grande di certe materie prime, fra cui in prima linea il ferro. Sono esentati dalla richiesta di autorizzazione preventiva soltanto i progetti di immobili, la cui costruzione non richieda complessivamente l'uso di più di 12 tonnellate di ferro.

Una locomotiva esplode

Un morto e due feriti

Bruxelles, 25 notte.

A Laeken una locomotiva che faceva servizio nei cantieri del canale Alberto è esplosa per cause imprecisate. Il macchinista è deceduto quasi subito per le gravissime ustioni riportate. Due operai che si trovavano sotto la locomotiva per alcune riparazioni versano in condizioni disperate.

Elettricità

ed interesse collettivo

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha riassunto su La Stampa le cifre sulla nostra ricchezza di energia elettrica. Questa ricchezza è un fattore decisivo della potenza economica e militare della Nazione.

La produzione attuale è di 14 miliardi di kw.-ora e può essere raddoppiata sfruttando le forze idrauliche della Nazione. Il 60 % in più può essere ricavabile in forma relativamente facile, cioè, evidentemente, tenendo conto del fattore costo.

L'uso dell'energia elettrica è in sviluppo in Italia per ragioni naturali (nella misura di mezzo miliardo di kw.-ore annuo) e per il vasto programma autarchico in corso di attuazione. Per questo nuove necessità industriali dati precisi saranno comunicati tra breve.

Sono quindi necessari, anzi occorre incoraggiare, nuovi impianti. Il Ministero dei Lavori Pubblici ha attualmente in corso concessioni per l'esecuzione di 95 impianti per una potenza di un milione e 140.000 cavalli dei quali 70.000 saranno pronti entro il 1940 con una maggiore disponibilità annua di due miliardi di kw.-ora.

Le richieste di concessioni — le relative istruttorie sono in corso — ammontano attualmente a 4 milioni di cavalli e sul tema l'alta parola del Ministro osserva:

«Talune di queste richieste derivano da bisogni emergenti ed hanno le basi positive per una pronta realizzazione. Altre hanno un carattere potenziale in funzione talvolta di accaparramento, senza l'intenzione da parte del richiedente di attuare tali impianti».

L'osservazione merita un rilievo. L'80 % delle aziende elettriche italiane fanno parte di grandi e potenti aggruppamenti, ed il 10 % di aziende municipalizzate. Anche gli organismi privati devono avere altissimo il senso della responsabilità soprattutto nell'attuale momento. Dovrebbero quindi sapere che nella lotta impegnata per la conquista dell'indipendenza economica il problema non è di «accaparrare» nell'interesse di singole società, ma di vincere nell'interesse collettivo.

L'Avioraduno del Littorio

LA PRIMA TAPPA compiuta da 59 apparecchi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 25 notte.

Siamo nel vivo della competizione. Dopo le prove preliminari di ieri e ieri l'altro, che dovevano soprattutto dare l'indice esatto delle possibilità delle macchine su lunghi circuiti e stabilire una prima classifica per le partenze di stamane, siamo giunti al cuore della manifestazione con la prima tappa di velocità pura, che ha portato i 59 piloti rimasti in gara dopo i primi ritiri e i primi inevitabili incidenti, da Rimini a Venezia, toccando nel lungo volo (circa 800 km.) Parma, Torino e Milano.

L'alba si è levata stamane nel cielo di Rimini triste, grigia, accidiosa. Grandi nuvole nere si accavallavano con gravi presagi di pioggia e inutilmente il sole lottò fino a tarda ora per rompere l'uniforme cappa che gli precludeva il cammino. La città balneare aveva mandato sul campo di Miramare poco pubblico ad assistere alla partenza dei concorrenti. L'ora estremamente mattutina e il senso di maltempo che regnava nell'aria consigliavano al sonno più che a una gita sulle dune marine della riviera.

Le partenze da Rimini

Alle 5 l'aerodromo di Rimini era già tutto un immane rombo di motori. Essendo mancato il francese Duranr, che nell'avio-raduno non aveva totalizzato il minimo chilometraggio prescritto, primo a partire è stato il torinese Luino che nella tappa più lunga dell'avioraduno aveva fatto registrare la media più bassa. Quindi, con un minuto di distacco l'uno dall'altro, sono partiti gli altri 58 concorrenti rimasti in gara. Degli arrivati a Rimini, infatti, anche Cesàchina non aveva proseguito.

Le partenze sono state date da S. A. R. il Duca d'Aosta, che era giunto in volo a Rimini nella mattinata, da Venezia. Il comandante della Divisione «Aquila» dopo aver dato il via ai concorrenti è risalito sul suo apparecchio da caccia CR 32, assumendo il comando della pattuglia composta da altri due apparecchi pilotati dal suo aiutante di volo e dal tenente Ferrè, e, dopo aver compiuto ardite evoluzioni sul campo fra l'entusiasmo del pubblico che vi era convenuto, si è diretto a Venezia.

Le partenze dei concorrenti, cui ha presenziato S. E. il generale Oppizzi, presidente della «Runa», il Federale e tutte le autorità locali, si sono svolte regolarmente, secondo l'ordine prestabilito. Dopo di che, gli organizzatori e i rappresentanti della stampa hanno preso posto sul trimotore per portarsi a Venezia, a ricevere i concorrenti che frattanto volavano verso Parma e Torino, e poi, al ritorno, sulla Padana, dirigendosi a Venezia dopo aver fatto scalo a Milano.

Il volo nel maltempo

Nessun incidente notevole si è verificato durante la tappa odierna. E' stato segnalato l'atterraggio di fortuna di Cantacatterina di Bologna, fuori campo, presso Parma, senza danni alle persone. Il cecoslovacco Sloaf proprio su Venezia ha rotto il carter e ha dovuto scendere in mare, danneggiando l'aeroplano, per il resto limitandosi a prendere col suo compagno di volo un bagno fuori programma.

Primo ad arrivare a Venezia è stato l'italiano Salvadori, in ore 11,1'08" seguito poco dopo da Lamanna, anche egli su Nardi, in ore 11,2'20".

Sul campo Miceli, a San Nicolò di Lido, erano a ricevere i concorrenti il conte Volpi, il Prefetto, il Federale, il Podestà, l'on. Farinacci, S. E. il generale Oppizzi, l'ammiraglio Salsa comandante in capo del Compartimento di Venezia, il comandante del campo, maggiore Ranelli, e altre personalità. La folla, che si era assiepata foltissima dietro i recinti espressamente approntati, ha salutato con caldissimi applausi S.A.R. il Duca d'Aosta, che si è poi intrattenuto a conversare coi piloti, man mano questi arrivavano.

Festosissimo è stato l'arrivo della marchesa Negrotto sul suo Breda 39 S. La giovane, gentile signora, che ha come compagne di volo le signore Adina Beltramo e Ennia Tramontano, ha fatto un volo assai bello e regolare, malgrado che il tempo sia stato per lei, come d'altronde per tutti i concorrenti, possiamo su tutto il percorso: nuvole spesse su Parma, nebbia su Torino, piovaschi su Milano, forte vento sull'ultimo tratto da Milano a Venezia. I piloti sono stati dalle macchine assai provati dalle avverse condizioni atmosferiche che ostacolavano fortemente il risultato velocità.

L'ordine d'arrivo a Venezia

Mentre scriviamo i commissari ancora non hanno diramato la classifica dopo la tappa odierna e con tutta probabilità non l'avremo fino a domani. A Venezia i partecipanti al secondo raduno aereo del Littorio sono giunti in questo ordine: 1. Salvadori, 2. Lamanna, 3. De Vitelleschi, 4. Von Kornatzy, 5. Maddalena, 6. Fisicaro, 7. De Chateaubrun, 8. Von Molitor, 9. Bertaglia, 10 Fischer, 11. Negroni, 12. Keidel, 13. Fogli, 14. Sandeman, 15. Schmidt, 16. Ranoszeck, 17. Gould Mary, 18. principe Kinsky, 19. Hasenmayer, 20. De Qual, 21. Marcowski, 22. Paliayeri, 23. Balestra, 24. Von Busche, 25. Foligno, 26. Peretti, 27. D'Agostinis, 28. Steinbauer, 29. Tucse, 30. Lattuga, 31. Arnaud, 32. Oudrich, 33. Beyermann, 34. Brambillaschi, 35. Szarck, 36. Von Benda, 37. conte di Parigi, 38. Serafini, 39. Bonato, 40. Palma, 41. Cumini, 42. Casale, 43. Henning, 44. Polack, 45. Fenile, 46. Muggia, 47. Marchesini, 48. Nakas, 49. Paroli, 50. Collalti, 51. Bancolini, 52. Di Collabiano, 53. Biondi, 54. Biondi, 55. Luino.

Stasera la città di Venezia ha offerto ai concorrenti un banchetto al «Daniele», improntato a viva cordialità. Le migliaia e migliaia di ospiti che gremiscono in questi giorni i grandi alberghi del Lido hanno accolto con vibrante simpatia i volatori del Littorio, loro tributando indimenticabili accoglienze.

Angelo Appiotti

Per la vendita della lana da parte degli ammassi

Roma, 25 notte.

Il Ministero per l'Agricoltura e Foreste ha dato opportune istruzioni per la vendita da parte degli ammassi della lana all'industria tessile. In applicazione di quanto ha stabilito il decreto 521 dell'8 marzo scorso, detta lana sarà venduta dagli enti ammassatori direttamente agli industriali con le modalità appresso indicate proposte dalla Giunta delle lane e approvate dal Ministero stesso d'intesa con il Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le valute.

La Giunta delle lane, formato un piano razionale di ripartizione della lana fra tutte le ditte industriali laniere, rilascierà dei buoni di prelevamento a favore delle singole ditte acquirenti. Tali buoni saranno consegnati alle ditte interessate in una copia debitamente autenticata e sarà trasmessa dalla Giunta ai centri ammasso da cui la lana dovrà essere ritirata. E' pertanto chiaro che i Centri ammassi non potranno vendere la lana che alle ditte titolari dei buoni di prelevamento e per le quantità e qualità indicate nei buoni.

Trascorso un mese dal rilascio del buono senza che la ditta in esso designata abbia provveduto al ritiro del prodotto assegnatogli, il Centro ammassi dovrà dare comunicazione del mancato ritiro al Ministero e alla Giunta affinchè quest'ultima possa disporre diversamente del collocamento della relativa partita. Le operazioni di vendita dovranno aver luogo anche se continuano i conferimenti di nuove partite di lana all'ammasso.

All'atto del ritiro della lana l'acquirente dovrà effettuare il pagamento ai prezzi stabiliti per ogni qualità nella tabella F allegata alla circolare ministeriale 1.o maggio corr. anno n. 310, giusta le stime fatte dalle commissioni di apprezzamento, previste dall'art. 8 del Decreto. A tali prezzi di stima vanno aggiunte lire 3 per ogni kg. qualunque sia la qualità e la specie della lana, a titolo di spesa media per l'espletamento del servizio di ammasso.

Sulla differenza attiva o passiva fra la spesa media di cui sopra e quella effettiva del servizio ammasso, quale risulterà nelle singole provincie dai rendiconti da rimettersi all'approvazione del Ministero, ai sensi dell'art. 15 del Decreto, sarà chiamata a suo tempo a pronunciarsi la commissione nazionale di cui all'art. 11. La quota da trattenersi, ai sensi dell'art. 7 del Decreto, dal prezzo da corrispondersi ai conferenti è fissata per quest'anno in lire 0,10 per ogni kg. di lana allo stato naturale.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 25 notte.

Il Bollettino Giudiziario reca: Zanetti Gioachino, consigliere di Corte d'Appello di Genova, è collocato a riposo per raggiunti limiti d'età e gli è conferito il titolo onorifico di consigliere di Corte di Cassazione del Regno. Abluzo Pasquale, giudice Tribunale Livorno, è nominato consigliere Corte Appello in funzioni di Presidente del Tribunale di Alessandria. De Litala, giudice Tribunale Torino, è nominato consigliere Corte Appello di Venezia.

Importante sentenza

in materia di fallimento

Roma, 25 notte.

La Corte d'Appello di Trieste ebbe a confermare una sentenza del locale Tribunale con la quale Giovanni Uher era stato condannato a 6 mesi di reclusione e alla inabilitazione per uguale tempo dall'esercizio della professione di commerciante, quale colpevole di bancarotta semplice, con i benefici della condizionale e della non iscrizione. Contro tale sentenza l'Uher ricorreva in Cassazione sostenendo che avendo egli pagato integralmente i propri creditori, nonchè le spese amministrative ed avendo ottenuto dal Tribunale la cancellazione del proprio nome dall'albo dei falliti, il reato di bancarotta a lui addebitato avrebbe dovuto essere ritenuto estinto.

L'interessante ricorso è stato esaminato dalla terza Sezione penale della Corte di Cassazione la quale ha pronunciato una importante sentenza al riguardo, notando che «il fallito concordatario rimane pur sempre sostanzialmente un fallito; nel caso invece del fallito che paghi integralmente i suoi debiti, il fallimento più non sussiste, ed il commerciante, superata la crisi, riprende la sua normale attività e, a seguito della cancellazione del suo nome dall'albo dei falliti, riacquista tutti i suoi diritti. Con il pagamento integrale dei suoi creditori egli è venuto a modificare lo stato anteriore in maniera da far perdere a questo ogni carattere antigiuridico, sempre che tale stato non avesse assunto carattere più grave di una bancarotta semplice. Con il pagamento integrale dei debiti, si toglie la ragione della punibilità del fatto imputato che più non costituisce reato. Pertanto, come nel caso in esame, quando la cancellazione dall'albo dei falliti sia conseguenza del pagamento integrale dei creditori, gli effetti penali devono ritenersi implicitamente nel ... ».

In base a tali considerazioni la Corte suprema ha annullato senza rinvio, per inesistenza del fatto costituente il reato, la sentenza che ebbe a condannare il ricorrente Uher per bancarotta semplice.

Misteriosa restituzione di valori rubati

Gattinara, 25 notte.

Giorni fa ignoti ladri entravano nell'abitazione dell'agricoltore Alberto Gattoni, alla cascina Novella, e si appropriavano di due libretti di deposito nominativi con la somma di 35 mila lire, e di cartelle di rendita nominative per circa 20 mila lire, nonchè di 10 mila lire in biglietti di banca e oggetti d'oro. Il furto rimase avvolto nel mistero, senonchè ieri si presentava alla figlia del derubato un giovanotto, che le consegnava un pacco dicendole: «Mi mandano a consegnarle questi documenti rinvenuti in luogo pubblico». Il plico conteneva i libretti ed i titoli rubati al Gattoni, con un biglietto scritto a matita contenente le parole: «Il denaro e l'oro vengono trattenuti per compenso del disturbo e dell'onestà della consegna». Ai libretti era però stata tentata la raschiatura del nome allo scopo di sostituirlo per lo svincolo.

Una vendetta amorosa con le «figurine» false

Milano, 25 notte.

Un curioso modo di vendicarsi di una delusione amorosa è stato escogitato dal commerciante Eleuterio Bastroni, di 32 anni, legato da dolci vincoli di affetto alla bella dattilografa comasca Maria Federici, ventenne. Il Bastroni, venuto a sapere che la giovane non disdegnava le romantiche passeggiate a bordo di un'automobile con un azzimato zerbinotto, poichè possedeva un pacchetto di preziose «figurine» tutte false, feroci Saladini, donne fatali e simili pezzi di valore, con la complicità della portinaia riuscì ad introdursi in casa della bella dattilografa ed a mettere il pacco in un tiretto del cassettone; poi corse a denunciare che essa faceva commercio di «figurine» false. Ma la sera, rincasando, Maria trovò il pacchetto e, da esperta collezionista, riconobbe immediatamente false le figurine, e sospettò la trama.

Adesso le posizioni si sono invertite, perchè nei guai c'è Eleuterio.

Domestica vittima

d'un ascensore che funziona male

Roma, 25 notte.

La signora De Santis, abitante fuori Porta S. Giovanni, stamane ha assunto al suo servizio una domestica non ancora bene identificata, certa Rosa, di anni 23. Costei, mandata dalla signora a fare alcune spese, entrava nell'ascensore e premeva il bottone per la discesa. L'ascensore non si muoveva e la ragazza, aperta la cabina, stava per uscire sul pianerottolo, allorchè l'ascensore si metteva in moto scendendo velocemente. La povera giovane non faceva in tempo a mettersi in salvo, e rimaneva incastrata e schiacciata fra l'ascensore e la ringhiera delle scale. Accorrevano portinaio e inquilini, i quali però, constatato il caso, chiamavano i pompieri, che immediatamente giungevano sul luogo e riuscivano, dopo difficile manovra, a liberare la poveretta. Però costei è deceduta durante il trasporto all'ospedale.

Con un'automobile rubata uccide due persone

Cremona, 25 notte.

In località Montanara di Vescovato, stamane un'automobile con la targa di Bologna investiva tre persone, Emilio Vesconi, di 48 anni, da Piadena, Luisa Pellini, di 40 anni, da Ca' De Stefani, e Bellini Amalia, di 53 anni, pure da Ca' De Stefani. Le prime due rimanevano uccise sul colpo, la terza riportava gravi ferite ed era ricoverata all'ospedale con prognosi riservata. L'investitore si dava alla fuga. Più tardi, quale autore dell'investimento, è stato arrestato il pregiudicato Romano Mazzoni, di 21 anni, da Ferrara. Nelle pieghe dei suoi abiti sono stati rinvenuti frammenti del parabrise e, per quanto negativo, è stato passato alle carceri. Si ritiene che l'automobile sia di provenienza furtiva.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CESENA

La quinta Settimana cesenate sarà inaugurata domenica prossima da S. E. Giuseppe Tassinari, Sottosegretario all'agricoltura, in rappresentanza del Governo fascista.

DA INTRA

Con l'intervento delle autorità provinciali è stata inaugurata la strada che da Forno Valstrona conduce, attraverso una zona ricca di miniere di nichelio e di attrattive turistiche, a Campello Monti, ridente paesello sul confine con la Valsesia.

DA ROMA

E' morto il dott. comm. Vittorio Albertazzi, uno dei più vecchi e stimati notai di Roma, già presidente di questo Consiglio notarile.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 25. — Sistemati i riporti agevolmente con denaro abbondante in confronto agli impegni a lassi pressochè uguali al mese scorso, il mercato continua sulla via dell'ascesa. Primi ancora i Fondi Pubblici che riprendono una larga frazione. Infatti Rendita e Redimibile segnano in apertura rispettivamente le quote di 95 e 73, leggermente più calmi in chiusura. Valori azionari tutti assai sostenuti con particolare attività e progresso sulla Sip, Romana Zuccheri, Cartiera Italiana, Cartiere Burgo, Viscosa, Terni e Ilva.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 40	Merid. El.	200 —
Id. f. c.	74 30	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	73 10	Snia	[illegible]
Id. f. c.	73 [illegible]	Edison	338 —
Rendita 5%	94 70	Unes	17 75
Id. f. c.	94 40	Savigliano	1040 —
B.T.N. 1940	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. 1941	102 15	Tedeschi	154 —
Id. 1943 I	98 70	Moncenisio	710 —
Id. 1943 II	98 70	Ilva	340 —
Id. 1944	98 70	Ansaldo	[illegible]
Torino 4%	411 —	Fiat	400 —
Id. 5%	440 —	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 4%	411 25	Schiappar.	[illegible]
Id. 3½ %	397 50	Mira Lanza	[illegible]
Ferrov. 3½	300 —	Montepomi	[illegible]
I.R.I. 4½ %	490 —	M. Amiata	[illegible]
Ilfer. 4½ %	471 —	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pot.	[illegible]
Nietz 4%	408 —	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	4 —	V. Unica	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	109 75	Col. Merid.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Viscosa	517 —
Italgas	18 75	Beni Stabili	[illegible]
Sip	73 50	Cartiera It.	178 —
Terni	[illegible]	Burgo	387 —
Valdarno	[illegible]	Ferr. Rium.	[illegible]
Iri-Mare	[illegible]	Siloa	[illegible]
Rifpel	[illegible]	R. Zuccheri	111 80
Table Graf.	[illegible]	Olfardini	118 —
A.N.I.C.	[illegible]	Marelli	[illegible]
		S.T.E.T.	[illegible]

CAMBI: Parigi 71,35; Londra 94,75; Turchia 1510,20; Svizzera 436,50; Brasile 405,50; Polonia 359,50; New York 19; Belgio 320; Norvegia 476,10; Cecoslovacchia 66,30; Germania 763,36; Olanda 1046,80; Danimarca 423; Canada 19, Austria 357,91.

MILANO, 25. — Cretr. 876; Ansaldo [illegible]; Medit. 589; Merid. 659; Ven. Castrus. 343; Rubatt. 79; Cantoni 3500; Furter 338; Olona 156; Tirino 187,50; Olcese 494; Siamo 1089; Costa 255; Linif. 568; Mossori 149; Ansaldo 586; Tuel 72,60; Col. Merid. 396; Unit. Manif. 382,50; Gavazzo 638; Rossi 4550; Targetti 141,50; Cavami 521,50; Bernam. 118,75; Sala 515,50; Parchetti 247; Ansaldo 50; Ilva 339,25; Metalli It. 354; Amiata 96; Montecatini 217,25; Dalmine 215,50; Breda 287,75; Bianchi 105,50; Isotta 28,25; Fiat 406; Marg. 104; Adr. Elettr. 218; Piemont. 360; Cieli 360,50; Dinamo 336; Brem. 311; Valdarno 203,75; Emiliana 490; Trezzo d'A. 463; Olcsie priv. 139; Tord. 120; Sesa 102,25; Edison 359,50; Id. Postera 341; Sip 74,50; Tirso 177; Vizzola 561; Merid. Elettr. 363; Terni 382,50; Unes 19,70; Termom. 115; Distill. 314; Eridania 540; Raffin. 611; Italgas 16,85; Lanza 185; Petroli 24,65; Ander 114,50; Fond. Reg. 7 %; Fondi Rust. 117,50; Beni Stabili 225,50; Naturala 85; Baroni 41,50; Gr. Alb. 104,75; Italcem. 239; Pirelli 1450; Pirelli e C. 436; Anic 103,50; Siluricio Fiume 310; Tess. 367; Sarda 84,50; Tess. 877; Burgo 344; Pala Edil. 48,25; Biet 696,50; Cbatillon 319,50.

GENOVA, 25. — Cr. Migl. 4 % 412; S. Paolo 4 % 446; Merid. 360; Medit. 582; Rubatt. 80; Lloyd Sab. 4,40; Alta It. 336; Polare 4,70; Col. Merid. 299; Asia 514; Montec. 215; Amiata 95; Ilva 338; Ansaldo 50; Metall. It. 255; S. Giorgio 390; Fiat 406; Unes 19,90; Sip 73; Terni 380; Zucch. 1550; Raffin. 608; Distill. 314; Molini 313; Semoleria 314; Aedes 116; B. Stab. 224; Siloc 302; Burgo 346.

TRIESTE, 25. — Premuda 750; Assicurazioni Generali 4585.

CONSOLIDATI (25 Agosto 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	72 80	72 90	74 —	74 —
Id. 3 % a.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven 3,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	— —	— —	— —	— —
Belgio	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Cecoslov.	[illegible]	— —	— —	— —
Germania	— —	[illegible]	— —	— —
Olanda	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Acqui, 25. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 38-43; vacche 24-35; sorriane 20-36; vitelli 56-69; manzi 59-69; maiali grassi 40-45; vitelloni 40-46.

Reggio E., 25. — Bestiame suino da allevamento: lattonzoli da Kg. 15-20 L. 215-230 per capo; id. da 20-25 230-260; magroni da Kg. 50-60 L. 10 il Kg.; id. da 60-80, 9-9,50; scrofe da riproduzione 1200-1800; bestiame suino da macello: maiali grassi fino a Kg. 100 al Kg. L. 8,20; id. da 101-150 Kg. 8,20; id. oltre 150 Kg. 6,70.

Stradella, 25. — Bestiame da macello al Ql. L. 400-440; vacche 270-310; vitelli 630-700; vitelloni 380-430; manzi e manzette d'allevamento da 400-430.

Tortona, 25. — Buoi nostrani lire 380-430; vacche 280-310; soriane 300-350; vitelli 560-630; manzi 600-700; maiali grassi 450-475.

LATTICINI

Reggio E., 25. — Formaggio grana reggiano-parmigiano 1935 al Kg. L. 10,50; id. 1936 9; burro 12; uova fresche 9-10-9,50 la ventina.

VINI

Acqui, 25. — Barbera all'Hl. L. 100-160; comune da pasto 65-75; bianco secco 65-75; moscato bianco 80-90; freisa 120-150.

Tortona, 25. — Comune da pasto di gradi 9-10 al Ql. L. 65-75; barberato di gradi 10 1/2-11, 80-90; barbera di gradi 11 1/2-12 1/2, 100-110.

Uve da tavola

Castagnone, 25. — Uve lugliatiche bianche comuni al Kg. L. 3-9; uve moscatelle superiori 14-16; uve aleatiche miste 15-17.

Castelletto Monastero, 25. — Uve da tavola superiori lugliatiche varietà e selezionate per qualità bianche al Kg. L. 7-12; id. nere 10-14.

Pecetto di Valenza, 25. — Uve da tavola extra nere e bianche Aleatiche selezionate superiori al Kg. L. 9-15.

Rivarone, 25. — Uve da tavola nere e bianche superiori selezionate e variate per qualità al Kg. L. 8-15.

San Salvatore Monf., 25. — Uve da tavola di collina extra selezionate e variate per qualità al Kg. L. 10-15.

Valenza, 25. — Uve da tavola nere e bianche Aleatiche di alta e media collina al Kg. L. 9-16.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 agosto 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. aria	Cielo	Mare
Torino	28,0	16,0	var.	ser.	—
Genova	28,0	21,0	[illegible]	»	[illegible]
S. Remo	27,0	19,0	[illegible]	»	[illegible]
Milano	29,0	18,0	»	»	—
Venezia	26,0	21,0	[illegible]	cop.	cal.
Trieste	24,0	19,0	[illegible]	misto	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	26,0	20,0	[illegible]	misto	—
Firenze	30,0	17,0	»	»	—
Ancona	28,0	21,0	[illegible]	cop.	cal.
Rimini	26,0	19,0	[illegible]	»	[illegible]
Roma	30,4	17,3	»	ser.	cal.
Napoli	30,0	20,0	[illegible]	»	»
Bari	30,0	20,0	[illegible]	»	[illegible]
Taranto	29,0	18,0	[illegible]	»	[illegible]
Catania	30,0	20,0	»	misto	[illegible]
Messina	30,0	22,0	[illegible]	»	cal.
Cagliari	31,0	18,0	[illegible]	ser.	[illegible]
Tripoli	30,0	25,0	[illegible]	cop.	»
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	34,0	24,0	[illegible]	ser.	[illegible]

DIFFIDA

Il signor Bosso Giuseppe fu Michele di Moriondo Torinese (Baussone) diffida che non riconoscerà alcun debito contratto dalla propria figlia Maria, maggiorenne.

Torino, il 25 agosto 1937-XV.

BOSCO GIUSEPPE.

I mercati dell'Impero

L'Impero dell'A. O. I. si presenta come un formidabile sbocco ai prodotti dell'industria metropolitana.

Quando si pensi che una popolazione indigena di molti milioni di individui attende i benefici della civiltà, apparirà chiaro come, in un non lontano domani, l'ex-impero negussita costituirà un immenso centro di espansione per le più diverse attività dell'industria e del commercio italiani. Occorre però, fin d'ora, seminare, occorre cioè non dimenticare che una adeguata propaganda è indispensabile per conquistare e per conservare un mercato.

E anche nell'Impero la propaganda si rende indispensabile rivelandosi una volta di più strumento di penetrazione e di valorizzazione. A questa funzione sopperiscono, nel vasto territorio dell'A. O. I. quattro giornali, che, pubblicati nei centri commercialmente strategici della Colonia, sono in grado di assolvere in profondità e in estensione il più efficace compito informativo: ad Addis Abeba, il più importante centro dell'Impero e capitale dello stesso, *Il Corriere dell'Impero*, redatto in tre lingue: italiano, amarico ed arabo, la considerazione delle predominanze assolute di queste lingue in tutto il territorio del Governo della città, che conta all'incirca centomila abitanti; ad Harrar, sede del Governo della ricca provincia omonima, *Il Corriere Hararino*, quotidiano: è Harar (45.000 abitanti) congiunta con una rapida strada di circa 30 Km. a Diredaua, sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba; *Il Corriere Eritreo*, quotidiano all'Asmara, capoluogo dell'Eritrea, cui nel nuovo ordinamento amministrativo è stato aggiunto il Tigrai, svolge la sua azione non soltanto nella fedele città dell'antica Colonia, che ora costituisce un importantissimo punto di partenza dei traffici della Madre Patria con l'Impero, ma in tutti i principali centri e mercati del Governatorato (un milione di abitanti); *Somalia Fascista*, quotidiano, infine, a Mogadiscio, capoluogo del Governo della Somalia, il quale svolge la sua azione nel grande centro sulle coste dell'Oceano Indiano, luogo di approdo e di partenza dei traffici marittimi fra la Colonia e il nord dell'Impero, attraverso le antiche carovaniere e le strade costruite dall'esercito del Maresciallo Graziani.

Per la pubblicità sui detti giornali rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Palazzo della Borsa - Milano, e sue filiali in Italia. (1006

Tipografia Giornale LA STAMPA

Jules Laforgue

Il cinquantenario dei crepuscolari

Nel suo rapidissimo correre alla morte, un ventenne poeta francese, intorno al 1880, poteva ancora gemere: *Ah, que la vie est quotidienne!*

Ecco una *complainte*, che ai giovani della nostra generazione non pare più lecito esalare in buona fede. «Ah, come la vita è eccezionale!» suonerebbe oggi assai più veritiero. Dal 1887, anno della morte di Jules Laforgue, al nostro 1937, cinquantenario di quella data, si apre un abisso, che si può misurare con quel verso tipico e definitivo. Definitivo? mi arresto perplessa nello scrivere tale parola, contrastante con l'arte indefinita del Laforgue. Eppure, si: esiste nell'arte il definitivo dell'indefinito, come esiste il definito dell'infinito. (Senza per questo avvicinare, si capisce, la malinconia in minore di un Laforgue alle tube angeliche della tragedia leopardiana).

Era l'epoca, che Verlaine e Mallarmé singhiozzavano: «Ah, tutto è bevuto, tutto è mangiato, più niente da dire»; oppure: «La carne è triste, e tutti i libri son letti». Lo stesso focoso D'Annunzio si torceva in quell'ondata di annoiato languore, intollerabile al suo paganesimo meridionale, e di stanchezza, opposta al suo avido imperialismo edonistico. Si ribellava al cielo, sempre mite od immite, reclamando ad alte grida: «Chi mi dà dunque un sesto senso?». E il Laforgue stesso assicura che il sesto senso è proprio il senso dell'infinito. Passate le torbide insofferenze della adolescenza, Gabriele D'Annunzio riconobbe che i vecchi cinque sensi, in lui così svegli e acuti, erano più che bastevoli per arricchire e insaporire a prodigio la sua diversissima vita. Le altalene, tra ebbrezza e nausea, del *Piacere*, lo condussero sino alla soglia del *Trionfo della morte* e del *Più che l'amore*, dove la vaga nostalgia giovanile si precisò nell'ansia dell'ulisside per l'eroismo fattivo e la rischiosa avventura, di realtà e di poesia. Non è mai tardi per andar più oltre, nel cielo di Vienna, sotto il segno di *Alcione*, e sopra il mare di Buccari.

***

Più riservato, forse più anemico, Jules Laforgue appartiene invece alla razza di quei *dandys* sobri, capaci di raschiare l'abito proprio, per togliergli il lustro borghese del nuovo, ma incapacissimi di indossare gli altrui panni smessi, fossero pure oro e broccato. Perciò, schivo e insofferente di orpelli, egli è il primo, nel suo tempo, a rifiutare le risorse dell'antiquariato. E' il primo a sovvertire il solenne guardaroba della tradizione e della cultura in ironica mascherata. Questo tisicuzzo fragile, morto a ventisette anni nel 1887, è il padre di tutti i cosidetti crepuscolari e nostalgici, da Francis Jammes a Gozzano e Corazzini. Con la *Complainte*, l'*Imitation de Notre Dame la lune*, e con i preziosi poemetti in prosa, le *Moralità leggendarie* — che parecchi anni fa io ebbi la gioia e il rompicapo di tradurre, prima e sola, in equivalenze di prosa italiana — fu lui, il Laforgue, a inventare quell'estrema romanticheria del romanticismo decalcinizzato e sbricciolato, per epigoni scettici, scanzonati sinanco di sè. E' il chiaro di una notte di un quarto di luna che segue il gran plenilunio truculento delle generazioni di dopo il 1830, Hugo, Lamartine, convintissimi di se stessi; e la mezza luna rabbrividente e malata di Musset e Baudelaire.

***

Ma dopo tutto, vi è pure un crepuscolo che precede l'aurora. Chissà, in questi precoci malati — Laforgue, Gozzano, Corazzini — forse tremava il presentimento dei futuri anni di azione. Ma chissà; tanto sbadiglio del quotidiano esprimeva il bisogno oscuro d'imprevisto e di liberazione dalle dande della civiltà, sino alla ferocia, che scagliò gli uni contro gli altri gli uomini delle generazioni successive, per la terra d'Europa scavata in trincea, e nel cielo rombante ali, armi e morte.

Frattanto, nel presagio, un po' temuto, un po' invocato, della futura era apocalittica, Laforgue, con l'audacia dei timidi, primo assume nel cielo della poesia le tenui modulazioni della vita quotidiana. Egli, che lo deprecava, si crogiola in quel piccino, facendone evaporare la meschinità sotto il doppio reagente della tenerezza e dell'ironia. «O mesi, o pasti e bucati, collegi e teatri, giornali e romanzi! O raccoglimento borghese del thè coi biscotti, e dell'incisione sotto la lampada; o grandi angoscie metafisiche addomesticate in fastidi!». E' una forma d'evasione come un'altra, in mancanza di meglio; solo che richiede audacia e umiltà, originalità e genio: un raggio di bellezza indora le piatte banalità; il moderno, il mediocre e il modesto, distillano essenze di aristocratica squisitezza. Per certi lati, il Laforgue precede il modernissimo Jean Giraudoux.

Sotto il rivoletto tinnulo e puro della sua prosa, scorre un sottinteso frizzante di felicità verbali, acutezze stilistiche, allusioni, truccature, parodie e carambole letterarie; il ribollire e brulicare caustico di certe acque fresche, ma gassose, che, a bagnarvisi, un pizzicore alacre sveglia in tutte le membra il sangue intorpidito. Le associazioni di parole, imagini e idee, specialmente nelle *Moralità Leggendarie*, sono eteroclite, talvolta paradossali, talaltra candide da parere vertiginose; sempre dilettosamente impreviste, al contrario degli «accordi perfetti», dalle cadenze obbligate, che l'orecchio sente venire di lontano, mezz'ora prima. Egli prende i miti celebri, le illustri e vetuste saghe: Lohengrin, Pan, Amleto, e la Salomea, cara a Wilde e a Mallarmé — e vi intreccia intorno ghirlande, carole e capriole.

E' un gioco di prestigio, rischioso e sofistico, che sfiora l'eresia senza mai cadere nel cattivo gusto, abbaglia ma non affatica quanto la calligrafia del suo seguace Jean Giraudoux. Questa a me pare una bella almea, nacchere, castagnette, sonagli e collane e bracciali di continuo si urtano ad ogni mossa — è tutto argento fine e fine artificio, mi incanta dapprima, alla lunga mi insonnolisce ipnoticamente.

***

Il Laforgue, ironista, funambolo e acrobata dai cento lazzi, era un delicato, un tenero e onesto cuore, facilissimo da ferire.

Povero, poverissimo studente, fu soccorso con fraternità da Paul Bourget, giovane e celebre, che lo ammirava, e gli procurò il posto di lettore presso l'imperatrice Augusta di Germania, moglie del vecchio Guglielmo il primo. Tre anni stette a Berlino, ospite della reggia; vi amò castamente una signorina inglese «scarsa di seno, così da sentirle più vicino il cuore», si fidanzò, fu felice, si ammalò di tisi, tornò in Francia a morire.

***

Nel breve dialogo finale della sua ultima «moralità» o «allegoria» leggendaria, l'autore attribuisce al preteso narratore di *Perseo e Andromeda* il nome di «Amyot de l'Epinal», per designare velatamente i suoi intenti.

Jacques Amyot, precettore dei figli di Caterina dei Medici, tradusse con sapiente freschezza gli antichi storici greci e latini, arricchendo e in parte creando il pittoresco e vigoroso linguaggio francese del cinquecento. E i fogli di imagini, o figurine colorate, che si stampano a Epinal, illustrano leggende, storie e favole, care alla tradizione, in maniera popolaresca e puerile, condita talvolta di gustosi anacronismi.

Come un moderno Amyot, che fosse al tempo stesso figurinaio di Epinal, procede volutamente lo spirito duttile e malizioso di Jules Laforgue, anche nell'invenzione delle nuove forme metriche, il verso libero, di cui egli fu, insieme con Gustave Kahn, tra i primissimi assertori.

Il mio corpo alla sua bell'anima ha male,
La bella mia anima ha male al suo corpo,
Quante notti, quante notti trascorse a bramire,
E non vedo ancor nulla venire!
Oh, non è la tua carne soltanto,
Che sarebbe tutto per me,
E non sarei nulla più
Che il gran Pan, io, per te!

Sono ritmi e rime dalle movenze sciolte, eppure obbedienti a una segreta musicalità interiore; faceti e patetici, disinvolti, sentimentali, amari e grotteschi; rochi di pianto, sotto la burla e lo scherno.

Margherita G. Sarfatti

LE GRANDI "PRIME,, AL LIDO

Trionfale successo di "Scipione l'Africano,,

Lo spettacolo alla presenza di S. E. Alfieri e di una folla di stranieri

(DAL NOSTRO INVIATO)
Venezia, 25 notte.

Una serata che resterà memorabile nei fasti della nostra cinematografia, una serata da lungo tempo impazientemente attesa, e conclusasi, alla presenza di S. E. Alfieri, e di una folla di stranieri venuti appositamente per assistere allo spettacolo, con un trionfale successo per il più grandioso film storico di questi ultimi anni. Da oggi *Scipione* inizia il suo cammino su gli schermi di tutto il mondo.

***

Lo sforzo compiuto è stato semplicemente enorme. Se si pensa a quali erano le condizioni della nostra cinematografia soltanto tre anni or sono, la via percorsa appare senz'altro decisiva e *Scipione* tutta può riassumerla. In questi tre anni due uomini, prima S. E. Ciano e poi S. E. Alfieri, hanno posto all'ordine del giorno del loro lavoro il problema di dare all'Italia un cinema italiano; e Luigi Freddi quelle direttive ha ottimamente seguite, trasformandole in concreta, vitale e operante realtà.

Scipione l'Africano fu concepito e deciso quando stava per iniziarsi la conquista dell'Impero; e fu cominciato non appena quella conquista fu gloriosamente compiuta. Una delle più alte figure della stirpe veniva invocata e rievocata, nell'epica atmosfera della nuova gesta che aveva unito il nuovo legionario al legionario di Zama. Dice il De Sanctis: «Come uomo politico preminente di Roma egli ha iniziato e diretto la politica d'impero che Roma seguì verso l'Oriente ellenico nel decennio dopo il suo ritorno dall'Africa. S'intende che tale politica germogliava dalla prodigiosa potenza che Roma aveva dimostrato nella guerra annibalica, dalla consapevolezza di tale potenza, dall'immensa forza espansiva di cui Romani e Italici disponevano. Ma a Scipione e ai suoi amici si deve d'aver subito indirizzato queste forze nel loro pieno rigoglio verso l'Oriente anzichè verso l'Occidente e di averle consapevolmente guidate alla conquista dell'assoluto predominio nel Mediterraneo». Scipione è il primo vero alfiere di Augusto; quale meraviglia che subito dovesse apparire come una solenne promessa di celebrazione l'assunto di creare un film a lui dedicato, proprio nei giorni in cui, dopo secoli, l'Impero era risorto sui «colli fatali» di Roma? Film anzitutto politico, intesa questa parola nel suo significato più alto. Infatti il primo grande merito dei creatori di *Scipione* è stato nell'aver voluto evitare ogni esplicita propaganda diretta; e d'aver, invece, voluto un ampio, solenne bassorilievo cinematografico. Di qui, inoltre, nessun lenocinio di vicende agili e minute, abilmente dosate e intersecate; nessun ricatto sentimentale con un'emozione fine a se stessa; ma cadenze maestose in grandi blocchi squadrati, con visioni che talvolta giungono all'allegoria, dall'architettura sommaria e potente. I «soggettisti» con i quali s'aveva a che fare si chiamavano Tito Livio, Polibio, Cornelio Nepote, Frontino e Plutarco; quale qualsiasi «produttore» avrebbe saputo rinunciare a tradirli? Nell'inflazione dei film storicheggianti e pseudostorici che in questi ultimi anni ci sommerge, tutto fa brodo, per i produttori d'ogni Paese, pur di sfornare i loro «super-colossi». Non si possono disturbare loriche e corazze senza almeno mobilitare il reparto fornitore di gag puntuali; e chi saprebbe resistere alla tentazione d'inserire, fra due battaglie, un battaglioncino di danzatrici quasi ignude, un bel saggio di girls avanti lettera? Ben ci ricordiamo, di quelle cosidette visioni romane: dove tigri e leopardi s'aggirano al guinzaglio tra floreali triclini; dove i pretoriani hanno lo stesso slancio e descrivono dinanzi all'obbiettivo la stessa curva dei poliziotti irrompenti in motocicletta al primo urlo di sirena; dove le patrizie sono sempre reduci da un'ondulazione permanente; e dove il solito eroico schiavo atterra il solito fellone con un impeccabile schwing al mento, quando non sia addirittura un uppercut.

Scipione, a tutto ciò, volta le spalle. La storia romana è storia italiana. E la più vera novità artistica che la monumentale fatica di Carmine Gallone ci offre, è quella, importantissima, d'essersi accostato all'alta materia con schiettissimo animo d'italiano e con tutta la nobiltà che la rievocazione esigeva. Per ritrovare lo stesso timbro e le stesse intenzioni (mezzi e carattere a parte) si deve e si può risalire a un solo film, a *Cabiria*, che nel 1914 doveva meravigliare il mondo. Si ravviva così, con l'opera odierna, quella che fu la nostra più gloriosa tradizione cinematografica: averla voluta ritrovare, meditatamente aggiornandola sul cammino che il cinema ha nel frattempo compiuto, è un altro grande merito per chi il film ha voluto. *Scipione* dirà ai pubblici d'ogni Paese, con la sua alta, sonante parola, che il cinema italiano è rinato; desterà una non distratta attenzione anche sulle altre nostre opere cinematografiche minori; aprirà la via a nuove conquiste. Una cinematografia, se vuole davvero essere efficiente, deve tendere a diffondersi oltre i confini. Lo sforzo di *Scipione* fu anche consigliato da ragioni di prestigio; e quel suggerimento non poteva essere più tempestivo. Infine, con questo grandiosissimo film, s'è ottenuto di poter saggiare tutte le possibilità della nostra risorgente attrezzatura cinematografica. Quando il film fu iniziato s'iniziavano i lavori per la Cinecittà del Quadraro; le due opere immani contemporaneamente venivano compiute; e la prima, di giorno in giorno, confermava tutto il valore della seconda. Mentre *Scipione* s'avvia, dopo questo trionfale battesimo veneziano, verso un'ininterrotta serie di successi, gli ultimi bollettini di «Cinecittà» ci annunciano in contemporanea lavorazione ben dodici film; altri numerosi e importanti sono allo studio, tra i quali un *Giuseppe Verdi* dello stesso Gallone. Oggi, dopo soli tre anni, l'Italia sa ormai di poter pienamente contare su di un cinema italiano.

MASSINISSA (FOSCO GIACHETTI) E SOFONISBA (FRANCESCA BRAGGIOTTI LODGE)

***

Nella vita di Scipione s'è lumeggiato un breve, più che intenso periodo: quello della seconda guerra punica, che dal 207 a. C. al 202 doveva dare al Console la gloria d'esser chiamato il conquistatore dell'Africa. Il film s'inizia con un'inquadratura solenne: la visione del campo di battaglia di Canne. E' l'ultima grande vittoria di Annibale, che da anni devasta l'Italia; e da quell'ultima strage, da quell'ultimo sacrificio, balzeranno, ineluttabili, l'animo e gli uomini della riscossa. Al Senato, Scipione chiede di portare la guerra in Africa. Le inquadrature del Foro gremito di moltitudine ansiosa, dell'aula dove i senatori s'oppongono al disegno di Scipione, subito danno al film il suo tono monumentale. Il senato, soprattutto dopo il diniego di Catone, rifiuta la proposta del Console; si decide il sorteggio d'una Provincia che gli sarà affidata; egli potrà portare la guerra dove vorrà: ma soltanto sulla sua Provincia potrà contare. Dall'urna esce un cartiglio: la Sicilia. Ai disegni del Console il sorteggio è stato talmente propizio che già appare un presagio.

Nel campo di Annibale serpeggia il malcontento tra i mercenari; e alle cupe ombre delle scene notturne, intessute di terrori e di feroci repressioni, fa contrasto il campo di Scipione in Sicilia, dove accorrono i volontari e il nuovo esercito si prepara, temprando gli animi e le armi. E' giunto il giorno d'osare. L'esercito salpa per l'Africa. La visione delle grandi triremi, delle moltitudini acclamanti, mentre dall'alto d'una prua si diffonde l'incitatrice orazione del Console, è una sequenza d'una grandiosità avvincente, nella quale la regia non insiste oltre i limiti d'una rigorosa sobrietà. Una stretta misura, quando s'era mobilitata una flotta: non sarà questo il primo episodio dove Gallone, resistendo a facili tentazioni, darà al quadro un suo vibrare più esteso e profondo. In Africa, intanto, al senato cartaginese, con le prime notizie, si diffondono i primi timori. Sofonisba, regina di Numidia, induce il re Siface ad opporsi alle armi di Roma; ma, dopo la vittoria di Utica, il campo di Siface, circondato da Scipione e da Massinissa, è dato alle fiamme. Siface è fatto prigioniero, Sofonisba è nelle mani di Massinissa.

La voluttuosa regina tenta ora d'asservirsi Massinissa, che l'ha sempre segretamente amata; e se ne fa sposare. Ogni giorno la donna vede aumentare il suo potere, vacillare in Massinissa la sua fede per le aquile romane; Scipione, avvertito da Lelio, induce Massinissa a scuotersi da un giogo che potrà essere la rovina del suo regno; e Sofonisba è da Massinissa condannata a bere una coppa di veleno. Nel frattempo, nel Bruzio, altre ambascerie di Cartagine scongiurano Annibale di tornare in Africa, a difendervi la patria minacciata. Il grande capitano ancora esita. Molto spera in una vittoria del suo luogotenente Magone, che dovrebbe essere entrato in contatto con le legioni romane. Ma all'udire che tutto è perduto, decide il ritorno. Cadono le ultime speranze di conquista, in chi da quindici anni s'era invano adoprato perchè Roma fosse domata.

Al suo giungere a Cartagine ha le ultime notizie di Scipione e dei suoi alleati. Comprende che la sua sorte volge ormai al declino; e tenta un supremo espediente, chiedendo un abboccamento a Scipione. L'incontro tra i due capitani è commosso, solenne. *Le Deche* di Tito Livio e *Le storie* di Polibio hanno fornito al colloquio più di una battuta, aleggiano nelle proposte e nei dinieghi dove balenano le sorti di due popoli. Annibale non può cedere tutto ciò che Scipione, in nome di Roma, esige; siano allora le armi, a decidere. E s'introduce nel film, con un formidabile capitolo d'una ventina di minuti, la battaglia di Zama, che dovrà decidere del destino di due Nazioni, donando a Roma l'alba del suo Impero. Nel campo d'Annibale si schierano ottanta elefanti pronti a caricare i romani, con dietro i Celtiberi, i Galli, i Bruzi, i Macedoni; nel campo di Scipione le legioni si dispongono invece secondo i principii dell'arte militare romana: prima gli astati, poi i principi, infine i triari. Ma Scipione, per far fronte al nuovissimo ostacolo costituito dall'orda degli elefanti, ordina che i principi non coprano gli intervalli fra gli astati; questi intervalli saranno invece coperti da una lieve cortina di veliti, attraverso la quale gli elefanti potranno liberamente irrompere per essere poi circondati e finiti. Alle due ali, la cavalleria di Lelio e di Massinissa. E l'immane battaglia comincia, ricostruita con un'incredibile impiego di masse e su di un paradigma rigorosamente storico, come pur rigorosamente storici sono gli accorgimenti disposti da Scipione. E' questa la più grandiosa, la più movimentata, la più emozionante battaglia che mai abbiano veduto gli schermi. Simili a onde che opposte s'infrangano, le schiere s'incontrano nella lotta mortale; e se gli scontri delle fanterie hanno un loro ritmo e un loro nerbo, se le cavallerie l'una contro l'altra sfrenate da un concitato montaggio in crescendo, non ricorrono, per la prima volta in un film, a un comodo alibi d'obbiettivo all'istante del formidabile scontro (che ha destato un altro uragano d'applausi); le sequenze della lotta degli arcieri montati sugli elefanti e dei triari hanno raggiunto l'acme spettacolare. Sono sequenze tutte guidate da una mano maestra, dove la panoramica s'alterna al particolare in un ritmo sempre più intenso, fra un coro di barriti sempre più furibondi, che danno alla pugna echi di giungle primordiali: un «pezzo» cinematografico davvero eccezionale, destinato a confondere emozione e stupore.

Dopo la vittoria di Zama, è la pace feconda. E come, poco prima, durante il fervore della battaglia, s'era felicemente conclusa una tenue vicenda d'amore fra Velia e Arunte; ora, prima di volgere l'animo ad altre imprese, Scipione torna alla vita dei campi. Il vincitore di Cartagine pensoso e sereno affonda la mano tra il grano opimo; e pacato volgendosi: — Domani, con l'aiuto degli Dei, comincerà la semina.

***

Questo, molto rapidamente narrato come lo spazio e l'ora consentono, il film monumentale, accompagnato sovente da applausi scroscianti, e accolto alla fine da un'interminabile ovazione, rivolta anche ai principali artefici dell'opera presenti nella sala, Carmine Gallone, Luigi Freddi e S. E. Paulucci di Calboli, presidente del Consorzio produttore del film.

Già s'è detto della regia. Per questa folla di personaggi che s'avvicendano sullo schermo si sono mobilitati quasi tutti i nostri interpreti. Scipione è Annibale Ninchi, che ha donato al grande capitano la sua calda voce e la sua prestanza; Annibale s'è incontrato con la racchiusa e vibrante umanità di Camillo Pilotto, che ha avuto un suo notevolissimo e meritato successo personale, con sfumature sagaci, con una sobrietà di contrappunti esemplare; Sofonisba ci ha rivelato una nuova attrice, tornata in Italia da Hollywood, Francesca Braggiotti Lodge d'una rara efficacia; Benassi s'è affermato intelligentissimo attore con le brevi battute di Catone (ecco un interprete che, opportunamente guidato, potrebbe dare molto, al nostro cinema); Carlo Ninchi si è imposto in uno scultoreo Lelio; e tutti gli altri hanno animato un quadro ricco e colorito, dal Bernabò (Furio) al Carnabuci (un reduce), dal Coop (Mezio) al Galvani (Fabio Massimo), dal Giachetti (Massinissa) al Giorda (Siface), dal Lombardi (Lucio) a Isa Miranda (Velia), dalla Padoa (una schiava) al Picasso (Asdrubale), dallo Spada (Arunte) al Viotti (un mercante fenicio). Autori del soggetto, del quale è ancora da ricordare particolarmente la nobiltà dei dialogati, sono Mariani dell'Anguillara e Sebastiano Luciani, con lo stesso Gallone. Direttore di produzione Federico Curioni. Le architetture, d'una [illegible] e d'una solidità davvero romane, sono di Pietro Aschieri.

Della musica del film si dovrebbe a lungo discorrere; e ci si deve invece costringere a un ultimo cenno assai frettoloso. E' stata appositamente composta da Ildebrando Pizzetti. L'illustre Maestro già aveva scritto la «Sinfonia del fuoco» per *Cabiria*; e dopo ventitre anni doveva tornare al cinematografo con questo spartito, un'opera organica e possente, che si è soprattutto ispirata ai più alti valori spirituali del film; rifiutandosi così di seguirne l'azione istante per istante, rinunciando a ogni spurio melologo, effondendosi invece attorno a ogni nucleo fondamentale con pagine maestose e vibranti. Sono particolarmente piaciuti l'inno a Roma, il coro dei volontari, le pagine che s'uniscono alla visione dell'incendio del campo di Siface, e un maschio incalzare di ritmi durante la battaglia di Zama.

***

L'italianissima serata era stata aperta da un ampio documentario dell'Istituto Luce dedicato alle recenti giornate siciliane del Capo del Governo; e l'avvicendarsi sullo schermo di quelle maree di folla entusiasta al passaggio e alla parola del Duce aveva scatenato un uragano d'applausi. Lo stesso Istituto doveva poi conchiudere la serata con *Primavera fiorentina*, raffinato, e sapiente intarsio di visioni assai suggestive.

Mario Gromo

«SCIPIONE L'AFRICANO»: IL POPOLO ROMANO, NEL FORO, ATTENDE L'USCITA DI SCIPIONE DAL SENATO

ITINERARIO PADANO

Il treno delle mondine

Si apre il capitolo grande della donna che, a mano a mano che si scende lungo il corso del Po, occupa tanta storia e tanta vita...

MORTARA, agosto.

Per due giorni, da Vercelli e da Mortara, i treni hanno trasportato 60.000 mondarise, delle 180.000 che lavoravano ai trapianti nelle risaie, verso i loro paesi in Lombardia e in Emilia. Erano treni speciali composti soltanto di donne, con tutti i visi, le stirpi e le semenze della valle padana. Le avevo viste piegate sui ginocchi nudi, all'ombra dei grandi cappelli, avanzare nell'acqua, le braccia tese a cercare nell'acqua; i ginocchi andavano avanti con uno scatto uguale, e i mazzetti del riso verde si accumulavano accanto a loro.

Pare danza ed è fatica

Sul riquadro destinato ai trapianti, passa il carro tirato dai cavalli; le ruote affondano nell'acqua, i cavalli a ogni passo si schizzano il muso paziente; i mazzetti del riso buttati giù dall'uomo del carro punteggiano regolarmente la superficie liscia e grigia col loro verde intenso. Il lavoro forte, preciso, sicuro, è compiuto da queste centottantamila donne, ragazze per la maggior parte, una tenera macchina umana che si muove puntualmente in un ritmo di gambe e di bracciate. Da campo a campo questo spettacolo anima grandi distese in cui l'acqua dorme liscia, fino alla metà di luglio; ha del coro, ha della danza; ed è fatica.

In tali giorni, alle stazioni di tutta la zona, un giornale federale che s'intitola «La Mondina» è esposto al pubblico, e dà notizia dell'andamento dei lavori, degl'incidenti, e dell'esito delle riforme che si sono compiute quest'anno nelle file delle mondine. Alle stazioni vi sono posti di ristoro per le mondarise; nel forte dei lavori, assistenti e infermiere si trovano al passaggio dei treni con bevande e medicine. Di questo tempo tutta la zona delle risaie nella valle padana respira la donna: diecine di migliaia di ragazze, di innamorate, di fidanzate, di spose. Si apre il capitolo grande della donna che, a mano a mano che si scende lungo il corso del Po, occupa tanta storia e tanta vita, tanto costume, fino a ricongiungersi all'impero femminile dell'antica Venezia, e a quello non meno femminile della Ravenna bizantina.

Nel treno delle mondine, i corridoi, i sedili, i finestrini erano invasi, ai finestrini una testa sull'altra, facevano un gran muro di donne; cantano, gridano, ridono; nella grigia atmosfera delle stazioni squillano i nostri tricolori con le scritte e sui cappelli, i cappelli di carta colorata, i nastri scarlatti, verdi, turchini; i canti d'amore e i canti patriottici fanno tutto un fragore; lo scroscio degli oricalchi d'una banda. Allora uno immagina: 180.000 donne, altrettanti uomini che le amano, e non so quante volte tanti figli domani; c'è il seme di almeno mezzo milione di persone. Questo significa la pianura padana durante i lavori delle risaie. E queste centottantamila donne hanno ciascuna la sua grazia, il suo tono, la sua personalità, anche sotto i copricapo da fiera e da veglione, anche se sono tutte ugualmente rosse le bocche che chiamano, strillano, cantano, ridono. Qui si capisce qualcosa dell'Italia. Sotto il tiro della stampa che si rovescia da Milano e da Torino, queste donne hanno imparato a vestirsi, gestire, contenersi. Si capisce l'irrefrenabile spinta civile del popolo di questa distesa pianura che consuma tra l'Alpi e l'Appennino due terzi dei fogli e dei libri stampati della penisola.

Donne nostre

Ho visto alcune folle di donne in vari paesi del mondo; credo che una folla come questa sia tra le più evolute. Forse perchè, come ho detto, i regni femminili e addirittura matriarcali si sono sviluppati lungo il Po, ai margini della Romagna e nella Romagna stessa, a Mantova, a Venezia, a Ferrara; e qualcosa ne è rimasto nell'ordine familiare. In questa folla un occhio esperto può leggere la appartenenza a una regione: il vestito un poco teatrale dell'emiliana (non per nulla l'Emilia è il paese dell'Opera), e quello quasi virile della lombarda.

Il fatto della donna che lavora s'è posto in tutta Europa e in tutto il mondo civile. Nella Turchia appena svelata, nell'Oriente, nella Mongolia, uno dei fatti del tempo attuale è la donna che lavora fuori di casa. Quanto più i paesi sono arretrati e sotto il peso di pregiudizi secolari, tanto più forte è la spinta della donna verso il lavoro: la donna si dà al lavoro come allo strumento più rivoluzionario della nostra epoca. Ed è curioso vedere come nelle rivoluzioni più elementari il primo fatto che impressiona la donna è il vestito, la pettinatura, e insomma la somiglianza a quel tipo unico che è la donna oggi, quale si vede nei giornali e al cinema. Nel nome del rossetto e delle calze di seta, si sono mossi eserciti di donne dall'interno dell'Asia; anche quelle che vivevano da secoli nella capanna accanto allo stregone e facevano tutt'uno con l'immobilità e l'infinità della steppa. Dapprincipio l'intonaco delle pareti e la carta tinta di rosso servivano di cipria e di belletto. E d'altro canto, nelle classi medie, non s'è mai visto come nel mondo attuale un così gran numero di donne che si annoiano e si sentono inutili quasi fossero scadute dagli ideali umani. Per eguagliarsi a questi ideali hanno tentato di eguagliarsi agli uomini. In Russia ci sono le minatrici, le terrazziere. I giornali ci riportano spesso quell'estremo umoristico delle atlete che cambiano addirittura sesso e diventano uomini.

Ma in Italia, voglio dire nell'Italia padana che fu rinascimentale e comunale, il fenomeno è antico. Il femminismo qui data da almeno tre secoli, e senza certi avvenimenti che fecero rientrare tante grandi cose italiane, la donna avrebbe occupato naturalmente ben altro posto da quello che, pure notevole, occupò fino all'Ottocento e che sta per riprendere oggi. Qualcosa però di quell'antico impulso è rimasto: è la donna che lavora senza travestirsi da maschio, senza farne un avvenimento; essa decide la sorte del suo uomo; sa di essere donna e non pretende affatto che sia dimenticato. Ecco un treno di mondine che sembra vadano a marito: ben vestite, ben pettinate, ritoccate con garbo. Tutte in massa arrampicate ai finestrini vogliono piacere. Penso che in altri Paesi vidi un battaglione militare di donne: in maglietta attillata quasi da bagno, le rivoltelle battevano sulle cosce tonde, i seni tremavano a ogni passo e facevano ondeggiare la schiera; un migliaio di gambe nude un poco strette o un poco distanti ai ginocchi, rammentavano la fragilità della donna. L'inno che cantavano, abbastanza feroce, sembrava intonato con le unghie e coi capelli. Infatuazioni. Penso che nell'Italia padana dove la donna lavora non da oggi fuori di casa, il fenomeno è tutto particolare, a causa della prevalenza femminile viva qui da molti secoli: perchè storicamente il femminismo italiano del Rinascimento non pensò mai di agguagliarsi all'uomo, ma fu una rivelazione delle qualità positive e più femminili della donna.

Il pulito e lo sporco

Si sa che la letteratura italiana di quel tempo è per la maggior parte letteratura amorosa ed erotica. Essa mise sempre in chiaro i rapporti tra uomo e donna, senza i problemi e senza le complicazioni tanto care al puritanesimo, e rivela il fenomeno che è capo di tutta la biologia italiana: l'impulso verso la generazione che s'impresse con la violenza dei fenomeni naturali, nei momenti di ripresa della nostra storia, popolò il Rinascimento, assorbì le invasioni, si moltiplicò in tre secoli, raddoppiò la popolazione negli ultimi cinquant'anni. Questo era il fatto più forte della vitalità italiana, e si capisce che la letteratura nostra abbia durato tutto il Cinquecento a descriverlo, e che sia divenuta poi la letteratura amorosa per eccellenza. I problemi erano questi.

Mi torna a mente Veronica Franco, cortigiana di Venezia (morì lasciando la sua sostanza in favore di donne che si volessero redimere), la quale, a un uomo che l'aveva offesa, mandò un cartello di sfida per fare acerba vendetta; ma con le armi femminili, le sole di cui possa disporre, a uscio chiuso e senza padrini. Queste cose e mille racconti come questi, fecero un'enorme impressione nel mondo. I poeti del tempo di Shakespeare trovarono il fatto loro in questo impulso del sangue, e lo portarono sulla scena. E, come in un'eco ingigantita, tale solidarietà vitale e naturale fra uomo e donna italiani ci turba ancora nelle tragedie elisabettiane, come se visitassimo un regno istintivo e pieno dei richiami del sangue; quasi che col sangue si costruisse il destino vitale d'una nazione. L'Europa allora risuonò della «lussuria italiana» che non era se non questo impulso; se ne accorse nuovamente molto più tardi, quando un altro inglese, Lawrence, pose una taccia al puritanismo anglo-sassone e sconvolse non soltanto i cervelli delle donne, riscoprendo in Italia quello che in Italia avevano scoperto gli etruschi, e il Rinascimento, e che rivisse nelle tragedie inglesi del tempo di Elisabetta: la donna nella sua funzione di figlia, di amante, di madre, di padrona e reggitrice della casa. E' venuto fuori in Europa un femminismo di nuovo genere, truccato di scienza e di psicologia. Questo parve molto più pulito; ed è sporco. Quanto a me, organizzerei carovane di puritani, freudisti, psicanalitici, lady Chatterley, a vedere i treni delle mondine nelle stazioni della pianura padana.

Corrado Alvaro.

CRONACA CITTADINA

Il quarantennio della creazione di Chanousia

La Principessa di Piemonte presenzia alla cerimonia

Eccezionale raduno di autorità e di scienziati al Colle del Piccolo S. Bernardo nell'antico ospizio dell'Ordine Mauriziano

Al valico del Piccolo San Bernardo l'Italia si annuncia ai turisti con un giardino che trae il nome dal suo fondatore: l'abate Pietro Chanoux che trascorse cinquant'anni della sua vita nell'Ospizio dell'Ordine Mauriziano in solitario fervore di spirito e di azioni. Ieri mattina della Chanousia è stato celebrato il quarantennio della fondazione. Alla cerimonia ha conferito particolare solennità la presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte che è giunta al valico mattina verso le

ore 11, volendo testimoniare, con squisita sensibilità, tutta la partecipazione con cui l'Augusta Donna segue ogni iniziativa che sia promanata di spirituale gentilezza. Una semplicità tutta aderente allo spirito del luogo ha informato questa manifestazione dell'Ordine Mauriziano; ma era semplicità solenne, come ogni cosa che si svolge nel vasto respiro della natura. Il panorama che circonda la Chanousia; la paziente fedeltà degli uomini che hanno ragione di anno in anno delle intemperie e che vigilano il giardino come una vivente creatura; la bontà umile e silente degli scienziati che sembrano vivere fuori del tempo in un loro eccelso romitaggio spirituale; la presenza di alte personalità, di uomini educati alla dura realtà della vita e che per un giorno hanno voluto salire lassù per contemplare dei fiori e ricordare l'antico rettore dell'Ospizio e il fondatore della Chanousia, Marco de Marchi; l'atmosfera raccolta e religiosa di una manifestazione che sembrava si svolgesse nel chiuso ambiente di una chiesa e che invece aveva per confini le cime più alte e per volta il cielo; tutto infine sembrava ispirato dalla spirituale presenza dell'ormai quasi leggendaria figura di Pietro Chanoux ed ogni azione o parola compiuta o detta ieri sul colle portava in sè il crisma di elevatezza spirituale.

Nell'Ospizio si sono adunati verso le ore 10 i convenuti alla cerimonia: erano presenti S. E. il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, S. E. il Vescovo di Aosta mons. Imberti e il vescovo di Moutiers mons. Termier, il Ministro delle Finanze S. E. Paolo Thaon di Revel, S. E. il comandante di Corpo d'Armata generale Grossi, il Prefetto della provincia S. E. di Eufemia, il Federale di Aosta Gilberty e il podestà comm. Marcoz, il vice Podestà di Torino conte Gloria e de la Forest, l'on. Michelini, il gr. uff. Gianolio, il prof. Silvestri, il gr. uff. Delù, il generale Fontana e molte altre personalità. Le Università di Ginevra, Losanna, Parigi ed Utrecht erano rappresentate da illustri docenti ed erano anche presenti il prof. Correvon e l'abate Henry che furono a fianco di Pietro Chanoux nei fecondi anni del suo lavoro. Molte altre autorità, personalità, professori, illustri botanici, noti alpinisti, sono convenuti al valico e si sono raccolti nella cappella che custodisce la salma dell'antico Rettore dell'Ospizio, dove è stata deposta una corona di fiori.

Han fatto gli onori di casa il cav. di gran croce Domenico Lanza, direttore generale dell'Ordine Mauriziano e il prof. Lino Vaccari che ha raccolto l'eredità scientifica e spirituale di Pietro Chanoux e ne ha continuato l'opera; molti villeggianti erano giunti dai paesi della valle e sono stati accolti con le autorità dal conte Formica e da altri funzionari dello storico Ordine. Una compagnia di truppe alpine ha presentato le armi al passaggio della Principessa di Piemonte, che era accompagnata dal conte e dalla contessa Pucci di Filicaia, mentre la piccola folla convenuta applaudiva la gentile Donna con appassionato fervore.

Nel giardino i fiori di montagna, dalle tinte delicate e dal tenue profumo, erano più rigogliosi e più belli. La Principessa si è trattenuta ad osservare l'eccezionale raccolta botanica di flora alpina che è riconosciuta come la più bella d'Europa. Un'aiuola di lavanda sembrava emanare una nebbia azzurrina tra il verde dei prati, il grigio delle pietre e contrastava con il fiammeggiare purpureo delle saxifraghe: tutto spirava gentilezza e armonia. In questo ambiente la commemorazione del quarantennio di Chanousia e del quindicennio della fondazione del laboratorio di botanica alpina generosamente donato da Marco de Marchi si è serenamente compiuta tra i fiori nel vasto giardino. Domenico Lanza ha ricordato con elevate parole la dolce figura di Pietro Chanoux ed ha letto un nobile messaggio di S. E. il Duca del Mare Thaon di Revel; il prof. Lino Vaccari ha commemorato Marco de Marchi, illustre scienziato e benefattore, ed ha dato breve relazione di importanti studi annunciando che il laboratorio sarà ampliato con il generoso aiuto dell'Ordine Mauriziano; infine l'avv. Martelli ha ringraziato a nome della signora Rosa Curioni de Marchi vedova del fondatore del laboratorio le cui sembianze permangono in un busto, opera di Edoardo Rubino, che S. E. il vescovo Imberti ha benedetto.

Per la Principessa sono stati raccolti alcuni fiori semplici e preziosi; poi la gentile Signora è ripartita diretta al Castello di Sarre ove l'attendevano gli Augusti bimbi verso i quali è rivolto, con deferente tenerezza, il pensiero degli Italiani. Nell'Ospizio le autorità si sono poi adunate per visitare i luoghi ove vive più intensamente la memoria del nobile Rettore e nel pomeriggio ha avuto luogo una riunione scientifica della Società Botanica Italiana. Un palpito di poesia ha illuminato le parole, non più aride, degli scienziati, come sempre quando il lavoro umano è nobilitato dalla ricerca di Dio nell'immanente rinnovarsi della natura.

Alberto Vigna

Un'alta onorificenza al senatore Broglia

Ci comunicano da Roma:

Il senatore prof. dott. Giuseppe Broglia, Presidente di codesta Cassa di Risparmio, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

La lieta notizia sarà appresa dalla cittadinanza con schietto compiacimento. Il senatore Broglia, valoroso combattente della grande guerra, Camicia Nera della vigilia, ha portato in ogni sua multiforme attività, uno spirito improntato alla più fervida fede patriottica e fascista, ed è da considerarsi giustamente considerato come uno degli esponenti più autorevoli della nuova vita nazionale creata dal Fascismo. L'altissima onorificenza è quindi un giusto premio per la preziosa opera sua e torna pure di lustro alla nostra vecchia e florida Cassa di Risparmio ch'egli dirige con amore pari all'alta competenza.

Giovani italiane al mare

Ieri col treno delle ore 8,25, sono partite dalla stazione di Porta Nuova, alla volta di Finalmarina, 150 Giovani Italiane che vanno a trascorrere colà un periodo di cura presso la Colonia Marina della Federazione Fascista. A salutare le partenti, oltre a numerosi congiunti, vi era un gruppo di Donne Fasciste capeggiate dalla signora Giordano.

Alta personalità polacca alla Mostra del Barocco

Nel pomeriggio di ieri, si recava in Palazzo Carignano a visitare la Mostra del Sei e Settecento piemontese il conte Carlo Romer, di Varsavia, Ministro Plenipotenziario, direttore del Protocollo del Presidente della Repubblica polacca e del Ministero degli Affari Esteri. Egli era insieme con la sua signora, contessa Olga, figlia del Ministro rumeno Mitilineu. Li accompagnava il conte Antonielli, vice capo-gabinetto del Podestà di Torino. I graditi ospiti, ricevuti dagli organizzatori della Mostra, hanno percorso attentamente tutte le sale, indugiando spesso a osservare le molteplici opere, intorno alle quali, col maggiore interesse, chiedevano informazioni e minute notizie.

Bollettino demografico

25 agosto 1937 - XV

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denunzia	1
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni trascritti	5

Partenza degli Avanguardisti per il Campo Dux

Oggi, alle ore 17,30 partiranno da Condove diretti a Roma gli Avanguardisti torinesi che stanno eseguendo il Pre-Campeggio Dux. Essi saranno di passaggio a Porta Nuova alle ore 18. Nella nottata raggiungeranno Carrara e con i 300 Avanguardisti torinesi che si trovano in quella colonia proseguiranno per la Capitale. I nostri Avanguardisti a Roma saranno attendati a Macchia Madama nei pressi del Foro Mussolini e formeranno la ventesima Legione Dux che sarà agli ordini del presidente provinciale di Torino, console Giulio Salvetti.

RAPPORTI COMMERCIALI CON LE COLONIE

Le ditte di tessili di Torino e Provincia che hanno o che stiano per iniziare relazioni commerciali con l'Africa Orientale comunque interessate ai mercati coloniali, sono tenute a presentarsi alla Segreteria del Sindacato Commercianti di prodotti tessili (Palazzo Carmeri, via Cavour 8, per importanti ed urgenti comunicazioni.

APPARENZA E REALTA'

Le due auto gemelle e una scenetta a lieto fine

Quando il signor Giovanni Giusti, residente a Milano e di passaggio per la nostra città, uscì dal barbiere in piazza Carlo Felice, vide, comodamente seduto al volante della sua automobile, un individuo dall'aspetto distinto che, con aria indifferente, si accingeva ad avviare il motore. Il Giusti con un balzo fu presso la macchina, aperse lo sportello, afferrò lo sconosciuto per un braccio tentando di trascinarlo fuori. L'altro non solo riuscì a liberarsi dalla stretta, ma, lesto come un pugilista di professione, sferrò un «diretto» che fece retrocedere il Giusti di un paio di metri. Questi si vide perduto e vide perduta anche la sua bella macchina che aveva appena un mese di vita, tanto più che lo sconosciuto, ingranata la marcia indietro prendeva posizione per andarsene.

— Al ladro!... Al ladro!... — invocò il Giusti e subito una folla di gente si raccolse attorno a lui e all'automobile. Lo sconosciuto, nell'impossibilità di proseguire oltre, spense il motore e, con fare aggressivo scese a terra affrontando il Giusti.

— A me ladro!... Lo ripeta se ha coraggio!

— Sì, ladro... ladro! Questa macchina è mia!

— Lei è pazzo, e se vuole l'accompagno al manicomio!

— Pazzo a me? Lei non sa con chi parla!

La solita frase... intimidatoria non fece alcun effetto allo sconosciuto il quale scoppiò in una fragorosa risata:

— Lo so! Lo so! Parlo con un matto che mi ha aggredito mentre stavo per andarmene con la mia automobile!...

Qualcuno, fra i presenti pensò di recarsi ad avvertire le guardie della vicina Sezione mentre qualche altro conveniva che l'unica soluzione era quella di accompagnare i due proprietari della stessa automobile in questura.

— E va bene — concluse il Giusti — andiamo in questura e là vedremo.

Si avvicinò alla macchina e fu solo in quel momento che ne scorse la targa che recava le sigle di Torino. Allibì. Balbettò:

— Ma allora... quest'automobile è sua!

— E' mezz'ora che lo dico...

Il Giusti si guardò attorno. La folla di curiosi che aveva assistito alla scena gli appariva ora molto ostile. Ma ecco la salvezza. Pochi metri distante, quasi nascosta da una mastodontica automobile straniera, vide la sua, identica in tutto a quella che egli aveva scambiata per sua. Quella era targata con le sigle di Milano. Non c'era da sbagliare. Il Giusti lanciò un grido di gioia, si avvicinò allora allo sconosciuto della prima automobile, gli stese la mano:

— Scusi tanto... La distrazione!

L'altro strinse la mano, scosse il capo, e partì in direzione di corso Vittorio.

Due gatti pericolanti salvati dai pompieri

Esiste una squadra di pompieri, detta «dei camini» che fra le altre incombenze, ha pure quella di salvare i gatti pericolanti. Detta squadra ha operato ieri mattina due brillanti salvataggi, uno in via S. Domenico n. 4 e l'altro in via Pianezza n. 1.

Il giornalaio Montaldetti avvertiva infatti telefonicamente la Caserma Fontane, ieri mattina alle 7,30, che un gatto, in via S. Domenico n. 4, era in pericolosa posizione su un fascio di fili elettrici che passano all'altezza del quarto piano e che non riusciva a togliersi d'impiccio da solo. La «squadra» giunta sul posto con una scala «sfagirus», munita di apposite giacche e guanti a prova di unghie, riusciva poco dopo a liberare l'animale che, giunto a pochi metri dal suolo, con un bel salto e una veloce fuga dimostrò tutta la sua vitalità. Il secondo episodio si è svolto, come abbiamo detto, in via Pianezza n. 1. Ad avvertire i pompieri fu l'agente di P. S. Mandrillo. Un bel gattone, salito su un albero d'alto fusto sino all'altezza di circa venti metri, penzolava su di un ramo e non aveva il coraggio di ripercorrere la via seguita. Anche lì, in breve, i militi specializzati raggiungevano l'animale, e lo liberavano dalla pericolosa situazione.

La porta di un alloggio sfondata per prendere una donna ferita

Ieri sera, avvertiti dalla portinaia dello stabile, alcuni agenti di P. S. del commissariato di San Salvario, si recavano nella casa di via Michelangelo 1, perchè dall'alloggio di una vecchia inquilina partivano dei lamenti. Sempre secondo le dichiarazioni della portinaia la donna la sera prima rientrando ubriaca era caduta ferendosi piuttosto seriamente, tuttavia si era ritirata nel proprio alloggio e in seguito non aveva più dato notizie di sè. Sfondato l'uscio dell'alloggio l'inquilina era rinvenuta priva di sensi sul proprio letto. Trasportata con autobarella della Croce Verde alle Molinette quei sanitari gli riscontravano contusioni e abrasioni gravi e la facevano ricoverare con prognosi riservata.

Vecchio investito in via Nizza da un autocarro

Il pensionato Francesco Accardi fu Angelo, di anni 77, abitante in via Carlo Alberto n. 24, ieri mattina, mentre attraversava via Nizza era investito dall'autocarro targato n. 12775 TO, di proprietà della ditta Giuseppe Musso di via Rosmini n. 5. Subito soccorso l'Accardi, le cui condizioni apparivano preoccupanti, veniva adagiato su un'auto di passaggio e subito trasportato all'Ospedale delle Molinette. Il prof. Antonioli e il dott. Campora riscontravano al vecchio pensionato la frattura della base cranica, una ferita lacero contusa alla regione temporale destra e choc traumatico. Lo facevano pertanto ricoverare con prognosi riservatissima.

Torino città di terra alla testa dei corsi premarinari

La intensa e proficua opera compiuta in dieci mesi dal Comando Federale dei Fasci Giovanili — Stamane all'idroscalo si gira un film interessante

Sembrerà strano, ma il Ministero della Marina ha scelto la nostra città per girare un film di propaganda marinara. Il motivo c'è, e ottimo: Torino, città di terra, è alla testa di tutte le provincie italiane nel campo premarinaro.

In soli dieci mesi di attività — come è noto i corsi pre-marinari dei Fasci Giovanili della provincia sono stati inaugurati nel novembre scorso — il Comando Federale seguendo le direttive di Piero Gazzotti ne ha curato l'andamento in modo tale che già nel primo anno di attività i risultati sono stati più che lusinghieri. Il Ministero della Marina nella classifica compilata in base ai dati raccolti, ha messo Torino prima in graduatoria con Genova, Napoli, Palermo, Salerno e Taranto. E come la Regia Marina segue e aiuti con ogni mezzo lo sviluppo di questi corsi e la formazione di una coscienza marinara nelle giovani generazioni lo si può capire dal fatto che l'efficienza di una nave da guerra è affidata non solo alla perfezione singola dei suoi macchinari, degli apparecchi, dei congegni, delle armi che esistono a bordo, ma si fonda soprattutto sull'accordo collettivo, sulla fusione e sulla concatenazione armonica di operazioni e di movimenti. E' necessario quindi un accuratissimo addestramento del personale: opera, questa, lunga e delicata. Di qui l'utilità dei corsi pre-marinari che forniscono alla nostra Marina da guerra marinai già fatti, che permetteranno agli ufficiali di inquadrarli in brevissimo tempo.

Ora non essendo più sufficiente il contributo degli specializzati della nostra fascia costiera si è iniziato un nuovo sistema di reclutamento. Dal 1.o gennaio 1939 tutto il personale della leva di mare dovrà essere stato inquadrato ed addestrato nei reparti premarinari dei Fasci Giovanili di combattimento.

Piero Gazzotti in seguito a queste disposizioni, con animo di perfetto fascista, ha curato personalmente l'organizzazione del corso pre-marinari seguendone da vicino lo sviluppo, coadiuvato in questa opera delicata dal seniore Facchini.

La sede del corso completamente attrezzata è stata ottimamente organizzata nell'idroscalo sul Po: i giovani vi sono curati e seguiti anche individualmente, perchè si facciano una coscienza marinara. Merito dunque di quest'opera dinamica e fattiva se la nostra città primeggia in questo campo: il miglior contingente di specialisti e con la maggiore percentuale è dato infatti da Torino. Alla leva di mare chiedono di passare volontariamente ogni anno torinesi per le specialità seguenti: meccanici, motoristi, montatori, elettricisti, radiotelegrafisti, cannonieri, cannonieri artefici (armaioli), siluristi e segnalatori.

Molto lusinghiera quindi la decisione del Ministero della Marina di fare girare un film di propaganda premarinara nella nostra città.

Così stamane alle 8, all'idroscalo, ottocento Giovani Fascisti del corso premarinaro si trasformeranno in artisti dello schermo. Saranno girate nella sede e allo Stadio Mussolini, scene del reclutamento: visita medica e vestizione. Seguiranno l'inquadramento ed esercitazioni militari, sfilate, saggi ginnici sportivi. Per le esercitazioni di voga scenderà nel Po una flotta di ben quaranta imbarcazioni. In seguito nella vicina sede dell'Unione Marinara vi saranno esercitazioni nelle varie specialità: radiotelegrafisti, segnalatori; la scuola motoristi sarà girata alle Officine Fiat Grandi Motori. Saranno presenti il Federale, il seniore Facchini direttore dei corsi pre-marinari, il tenente di vascello ing. Radicioni e numerosi altri istruttori.

Questo film veramente interessante che sarà proiettato in seguito in tutta Italia, sarà la più pura espressione dei premarinari della Marina imperiale coscienti di quanto il Regime richiede loro.

u. n.

Macchina che precipita da una scarpata

Ieri, poco prima delle ore 15, l'automobile n. 41724-To, mentre percorreva la strada di Lanzo, nei pressi di Caselle, per lo scoppio di un pneumatico anteriore, sbandava precipitando giù dalla scarpata. Restava ferita la madre del guidatore, signora Camilla Manas vedova Foriano, di 66 anni, abitante in via Leyni, 71, la quale riportava la frattura dell'omero sinistro e altre ferite che all'ospedale Martini, dove era ricoverata, veniva giudicata guaribile in quaranta giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operette Desana) — Ore 21.30: «Mazurka blu» di F. Lehar.
ROSSI (Parco Valentino): 21: Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
DAY DANZE: c. Moncalieri 82, ore 21-3
BIBB, BERIE: Asuncion Granados, Var.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'isola della furia. Prima.
CORSO: Sabato 28, riapertura, col film «Dominatrice» della General Cine.
VITTORIO EMANUELE: Sabato 28, riapertura col film «Il fantino di Kent».
IDEAL: Vertigine di una notte e Var.
STATUTO: Janosik il bandito. D. 1.65.
ALFI: La casa senza amore. Dresser.
NAZIONALE: «Ragazza di Boemia».
MAFFEI: «Donna del mistero» e Var.
MASSIMO: Ali sulla Cina. Dop. 1.05.
ITALA: «La fattoria maledetta».
TORINESE: «L'ultimo valzer». Born.
FREJUS EST.: Pazzo d'amore. B. Davis
SAVOIA: San Francisco, Clark Gable.
OLIMPIA: Cacciatori teste di Borneo.
REGINA: La canzone del fiume. 1.05
MICHELOTTI E.: Voglio essere amata.

I divertimenti

Derubata della borsetta contenente 2000 lire di gioielli

La signora Matilde Bravo fu Angelo, residente a Mestre, poco prima di mezzogiorno, si recò alla stazione di Porta Nuova per prendere posto sul diretto per Venezia delle ore 12,10.

Il treno non era ancora affollato, ma la signora, per occupare un posto, mise la propria borsetta sul divano di uno scompartimento di 2.a classe. Ritornata poco dopo sui suoi passi, la signora Bravo doveva constatare la scomparsa della borsetta che conteneva documenti vari e oggetti d'oro per un valore di 2000 lire. Il furto è stato subito denunciato al Commissariato di P. S. di stazione.

La caduta di uno spazzino

Lo spazzino Domenico Merlatti, d'anni 59, abitante in via Sandro Botticelli 25, in seguito ad una caduta riportava ferite al capo e la frattura della clavicola destra. E' stato ricoverato all'Astanteria Martini e dichiarato guaribile in un mese.

1ª LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera, ore 21,30, alla sede del comando di Legione, comandanti di Settore, di Batteria e.a. e Aiutanti Maggiori.

COLONIA ALPINA «JOLANDA DI SAVOIA»

I bimbi della colonia montana «Jolanda di Savoia» di Viù rientreranno a Torino domani con il treno che giungerà alla Stazione della Ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo, alle ore 19,12.

STATO CIVILE

25 agosto 1937 - XV

Vergnano Adelina fu Francesco, a. 41, di Sciolze, casalinga, v. Veneto 14 — **Cullati Elisa** m. Ferrero, a. 66, di Roppolo, casalinga, v. Nizza 9 — **Schittulli Angela**, v. Allobelli, a. 70, di Corato, casalinga, v. Lucento 59 — **Lazzaroni Luigi** di Pietro, m. 2, di Torino, v. Brené 12 — **Toloza Lucia** m. Calliano, a. 34, di Riferoldo, casalinga, v. Giulio Cesare 4 — **Seraudo di Pralormo** cav. **Felice** fu Eugenio, a. 74, di Torino, agiato, v. Santa Giulia 32 — **Alessandri Evelina** fu Maurizio, a. 44, di Torino, agiata, v. Aurelio Saffi 15 bis — **Coraglia Luciana** di Domenico, m. 4, di Torino, v. Biella 41 — **Chiara Caterina** di Guido, m. 2, di Torino, str. Mongreno 40 — **Bianco Domenico** fu Genesio, a. 70, di S. Maurizio Can., manovale, v. G. Doglia 53 — **Sormani Amedeo** fu Carlo, a. 71, di Vigevano, pensionato, c. Vinzaglio 33 — **Farelli Pietro** fu Antonio, a. 50, di Rivoli, calzolaio, v. Netro 17 — **Pasturini Maria Teresa** v. Farelli, a. 84, di Borgo Lavezzaro, casalinga, c. Racconigi 118 — **Sacco Rosa** di Giovanni, a. 24, di Cossano Belbo, donna di servizio — **Clerico Giovanni** fu Giorgio, a. 56, di Santena, muratore — **Gabbiati Giuseppe** fu Carlo, a. 45, di Biella, V. Brigadiere — **Carozzi Giovanni** di Carlo, a. 46, di Novara Cagliarese, rappresentante — **Girardi Anastasia** m. Dionisio, a. 68, di Gassino, agiata — **Pellieri Luciano** fu Antonio, a. 69, di Cerignola, farmacista — **Molino Giuseppe** fu Antonio, a. 79, di Torino, infermiere — **Gatto Carolina** m. Porta, a. 85, di Vercelli, casalinga — **Rampone Pierina** fu Pietro, a. 35, di Robella, ricamatrice.

Uccisa con una rivoltellata dal marito malato e geloso

Cuorgnè, 25 notte.

L'ex-guardia municipale Pietro Micheletto, di 32 anni, da Feletto, ieri sera a tarda ora uccideva con un colpo di rivoltella, sparato quasi a bruciapelo, la moglie Severina Cigliano, di 23 anni. Il movente del delitto pare da ricercarsi nella gelosia. Ammalato da tempo di tubercolosi ossea, il Micheletto che doveva raggiungere in questi giorni un luogo di cura, con la sua gelosia originava frequenti liti con la moglie. Di carattere violento e dedito al vino, in questi ultimi tempi egli attribuiva alla donna l'iniziativa del suo allontanamento da Cuorgnè, per rimanere completamente libera. Ieri sera durante una delle solite scenate, il Micheletto, armatosi di una rivoltella a otto colpi, ne esplodeva uno contro la moglie, colpendola al capo. La poveretta cadeva fulminata, mentre una loro bambina di quattro anni sonnecchiava nella stessa stanza.

L'assassino si accertava che la moglie fosse morta, quindi, chiusa la porta di casa, si recava a consegnare le chiavi alla suocera, dicendole: «Andate a prendere vostra figlia, che ho uccisa». Quindi si costituiva ai carabinieri. Il fatto ha suscitato impressione e dolore, perchè la vittima era nota come donna laboriosa e buona.

TEATRI

AL MICHELOTTI la Compagnia Desana ha riportato ieri sera un nuovo successo in «Casta Susanna», che, rappresentata dinanzi a un folto pubblico, è stata calorosamente applaudita. Stasera, ripresa di «Mazurka blu» di Lehar, e domani l'annunciata recita in onore del tenore Giulio Nepalla, con «Il conte di Lussemburgo» dello stesso Lehar.

ESTATE TORINESE

Stasera alle ore 21,15, al Giardino della Cittadella, verrà proiettato a cura del Dopolavoro Provinciale il film commemorativo della vita e dell'arte di Vincenzo Bellini, «Casta diva».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 12,30-13 e 13,15-13,50: Musica varia diretta dal M.o Tito Petralia — 13,50: Conversazione — 14,10-14,20: Cronache turismo e borsa — 16,40: Camerata Balilla e Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale: soprano Anna Bianchi Crema e baritono Giuseppe Bravura — 17,50-17,55: Bollettino presagi — 17,55-18,5: Spigolature cabalistiche di Aladino — 18,50: Comunicazioni del Dopolavoro — 19-19,40: Musica varia — Radiorchestra diretta dal M.o Mario Salerno — 19,40-20,0: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione a cura della Confederazione Fascista degli Industriali: ing. Giuseppe Peverelli — 20,40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Sperduti nel buio», opera in tre atti di Stefano Donaudy diretta dal M.o Gino Marinuzzi, negli intervalli: conversazione di Battista Pellegrini «Avvenimenti e problemi», notiziario; dopo l'opera fino alle 23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40: Musica varia — 21: «Mani in alto», commedia giudiziaria in tre atti di Guglielmo Giannini (novità) — 22,15: Concerto del quintetto Nanar Annibali — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21,20: Orchestra sinfonica di Vienna e coro femminile — **Nizza P.T.T.**: 20,30: Banda cittadina di Cannes — **Parigi P.T.T.**: 20,30: Rivista — **Radio Parigi**: 20,30: Musica da camera e canto — **Strasburgo**: 20,30: «Falstaff», di Verdi — **Bratislava**: 21,15: Musica da camera per viola da gamba e cembalo — **Colonia**: 21,20: «La sposa sequestrata», comm. di B. Kranz — **Monaco di Baviera**: 19: Concerto — **Varsavia**: 22,30: «Variazioni su un tema rococò» per cello e piano di Ciaikovski — **Monte Ceneri**: 21,10: Serata teatrale.

Dopo brevissima malattia, serenamente spirava in Fontanile il 24 corrente

Maria Mignone ved. Beria

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: **Cristina**,
Rag. **Carlo** con la moglie **Taina Garanti** ed i piccoli **Mariolino** e **Andretta**.
Dott. **Luigi** con la moglie **Evelina Zino**,
Nina col marito **Gino Pertusio** (in A. O.),
Vittorio colla fidanzata **Danda Dubosc**,
Giorgina col marito Ing. **Giovanni Ponzano** e la piccola **Mariangela**;
il fratello Dott. **Giuseppe**;
i nipoti: Ing. **Biagio Beria** colla moglie **Lina Revel**,
Carla col marito Dott. **Luigi Appendino** e bimbe,
Ing. **Tonino Beria**;
e la affezionatissima **Caterina Vassia**.

Per espressa volontà della defunta, la famiglia non prende il lutto e la partecipazione viene fatta a funerali avvenuti. (S

Fontanile, 26 agosto 1937.

Nel giro di sedici mesi si ritrovarono in Cielo uniti ancora come lo furono nei brevi anni di Loro vita, per continuare ad amarsi i fratelli

Tassore

RENZO
Medico chirurgo - 1906-1934
BEPPE
Medico chirurgo - 1906-1934
NANNI
Capitano aviatore - 1909-1935

involandosi così tutti tre all'affetto dei Loro cari che lasciarono nel più cocente strazio a piangerli.

Sabato 28 agosto, si celebreranno nelle Chiese Parrocchiali di Cuneo, ed in quella di S. Giuseppe e di Spinetta, Messa in Loro suffragio.

Si ringraziano tutti i buoni che vorranno unirsi a loro nella preghiera e nella pia devozione della Santa Messa.

Cuneo, 25 agosto 1937-XV.

Impr. Pubblic. Rag. Bertolino - Cuneo

GLI SPORT

I campionati universitari

La Francia precede l'Italia nella gara di spada a squadre

Parigi, 25 notte.

L'Inghilterra ci aveva impegnati, la Germania ci aveva fatto penare e in finale, se col Belgio era andata liscia, con l'Egitto si era cominciato così male, che si è tirato un bel respiro quando l'incontro è terminato a nostro vantaggio. Come si erano messe le cose, dopo aver dovuto rinunziare al nostro numero uno, Brusati, che oggi sta peggio di ieri, la vittoria sulla Francia era problematica. Non disperavamo; ma eravamo tutt'altro che tranquilli. Macerata, a corto di allenamento, non era quel pilastro che ci immaginavamo, e gli altri: Rastelli, Fantoni e Marini si facevano coraggio a parole, ma erano in realtà sotto l'incubo della possibile, quasi probabile, sconfitta.

Hanno cominciato male, malissimo. Al primo giro siamo rimasti indietro per 1-3, con una sola vittoria di Rastelli; e al secondo, su quattro assalti, ne sono avute quattro sconfitte. E' vero che dei sette incontri persi fino a questo punto, ben cinque erano terminati per 5 a 4; ma quando il distacco è stato così grande, da rasentare il disastro, ci aspettavamo il colpo di grazia che definisse la situazione, ma non ci aspettavamo davvero di assistere a uno spettacolo di forza, di volontà, di tenacia che torna a grande onore dei nostri universitari. Breve: da 1 a 7 siamo passati a 5 a 7, il che vuol dire che i quattro assalti del terzo giro sono stati quattro vittorie italiane. Sarà possibile pareggiare e vincere?

Niente ormai sembra impossibile, e in questa gelida sala, che finora non ha avuto se non qualche debole palpito, si scatena un entusiasmo di così buona lega, che ci sembra il più bel commento allo sport universitario. Di più e di meglio, anzi: il francese applaude l'italiano, l'italiano applaude il francese. Le due squadre camminano ormai su uno stesso sentiero, sotto a ridosso una dell'altra e se Fantoni avesse vinto il suo incontro con Galle, anzichè chiuderlo alla pari, nessuno avrebbe potuto più escludere la possibilità di una nostra vittoria. L'incontro nullo, invece, favorisce chi è in vantaggio: lo spirito si affloscia e Dino Rastelli prende un cappotto.

La Francia ha vinto, e meritatamente vinto — aggiungiamo noi. Tolto Brusati dalla macchia, i nostri hanno mancato di fiducia e sono stati inferiori di tecnica agli avversari, fra i quali ve n'è qualcuno che vale almeno quel che valgono gli uomini della squadra nazionale: Monal e Jarricot, per esempio.

Il secondo posto è quello che noi meritiamo; e se i nostri ragazzi non si svegliano, sarà difficile che anche la gara individuale non veda terminare in testa un francese.

Nedo Nadi

I risultati

Italia batte Egitto per 19 a 13 (Rastelli 7 punti, Marini 6, Conte 4, Macerata 2); Francia batte Belgio per 23 a 9; *Italia* b. Belgio per 21 a 11 (Fantoni 8 punti, Conte 5, Rastelli 4, Macerata 4;) Francia b. Egitto per 19 a 13; Francia b. *Italia* per 17 a 11 (Rastelli 4 punti, Fantoni 3, Marini 2, Macerata 2; Monal 6; Galle 5; Jarricot 4, Baham 2); Belgio b. Egitto per 18 a 14.

La classifica è la seguente: 1. Francia, 6 punti; 2. *Italia*, 4 punti; 3. Belgio, 2 punti; 4. Egitto, 0 punti.

Campbell seguita le prove dell'«Uccello azzurro»

Locarno, 25 notte.

L'«Uccello azzurro» del maggiore Campbell è sceso ieri sera nuovamente in acqua per continuare le prove tecniche. Come è noto il tentativo di primato aveva dovuto essere sospeso sabato nel pomeriggio in seguito al difettoso funzionamento del motore, provocato da surriscaldamento. Il lavoro compiuto dalla schiera dei meccanici è stato dunque rivolto a regolare il sistema di circolazione dell'acqua per il raffreddamento. Nella prova Campbell si è limitato a percorrere alcune volte il tragitto da Locarno alla sponda opposta, senza forzare. Ritornato alla base si è dichiarato soddisfatto del funzionamento del motore; se i risultati resteranno soddisfacenti anche oggi quando il motore verrà nuovamente fatto funzionare a pieno regime, vi è probabilità che il tentativo ufficiale venga compiuto entro la corrente settimana.

I dilettanti italiani hanno lasciato Copenaghen

Copenaghen, 25 notte.

Questa mattina, salutati alla stazione dal R. Incaricato di affari d'Italia, comm. Giordani, e accompagnati dal segretario della F. C. I., sono partiti i dilettanti azzurri vittoriosi nella prova di ieri. Essi giungeranno a Verona con il treno delle ore 16. Qui la comitiva si scioglierà, e ogni corridore raggiungerà per conto suo la propria sede.

La quarta prova a Schio per il Trofeo dell'Impero

Domenica 29 c., organizzato dalla Ass. Cicl. Schio, si corre il «Gran Premio Schio», 4.a prova valevole per la classifica del «Trofeo dell'Impero», la disputa nazionale che tanto ha appassionato quest'anno il mondo ciclistico.

La corsa è riservata ai professionisti e agli indipendenti. Il percorso fissato, con partenza e arrivo a Schio, per Arsiero, Asiago, Marostica, Bassano del Grappa, Cittadella, Padova, Vicenza, Valdagno, per un totale di Km. 251,850. L'arrivo avverrà al Campo del Littorio.

E' assicurata la partecipazione di tutti i migliori elementi delle due categorie e quindi è da prevedersi una lotta difficile e dura.

NOTIZIARIO

La classifica del campionato atletico di società. — Dopo gli ultimi incontri la classifica del campionato di atletica tra società, Ia Divisione, è la seguente: 1. Pro Patria (Milano) punti 11759; 2. Giglio Rosso (Firenze) 11729; 3. Virtus (Bologna) 11476; 4. Polisportiva Ligure (Genova) 11316; 5. Oberdan (Milano) 11167.

Italia-Germania di pugilato

Gli atleti azzurri si preparano a Salcano

Gorizia, 25 notte.

Il vasto programma di manifestazioni predisposto dalla città di Trieste per l'effettuazione della «Estate triestina» comprende, fra l'altro, un avvenimento sportivo di notevole importanza, destinato a sollevare vivissimo interesse: l'incontro dei pugili d'Italia e Germania appartenenti alla categoria dilettanti, che avrà luogo sabato 28 agosto.

Gli sportivi giuliani avranno il privilegio di assistere finalmente ad una serie di combattimenti degni della più alta considerazione. Sul «quadrato» che sarà eretto nel Cortile delle Milizie, al Castello di San Giusto di Trieste, saliranno tre campioni olimpionici e quattro campioni europei, ai quali faranno corona atleti che, oltre ad avere già una fama internazionale, puntano decisamente verso più alte affermazioni.

La Federazione pugilistica italiana sta attendendo alla messa a punto dei suoi atleti, che hanno stabilito il loro quartier generale a Salcano, una ridente frazione della città di Gorizia, posta a qualche chilometro dal centro. Lo allenamento collegiale per questo atteso incontro s'è già iniziato da giorni sotto l'esperta guida di Carlo Czerny e di Castelli. I nostri atleti hanno già completato la fase iniziale della loro preparazione con l'effettuazione di lunghe marcie, mentre attualmente stanno applicandosi in lunghi incontri. I nostri dilettanti, sedici in tutto, che combatteranno sabato sera a Trieste sono i seguenti: Zucca (pesi mosca), Paoletti e Sergo (gallo), Peire e Rea (leggeri), Cortonesi e Montanari (piuma), Pittori, Garbarino, Brandolin e Jachsetich (medio-leggeri), Sivini e Bonadio (medio-massimi), e Lazzarini (massimi).

Prossima riapertura...

Bianco-neri e granata in allenamento

Ieri laboriosa giornata di preparazione dei calciatori torinesi. Sedute plenarie allo Stadio Mussolini e al campo di via Filadelfia. Tra i juventini mancavano soltanto Foni e Rava, impegnati a Parigi; erano [illegible] Monti e Borel II. Il primo ha partecipato a entrambi i tempi della seduta, «Farfallino» solo alla seconda parte.

La coppia dei terzini era costituita da un accoppiamento occasionale formato da Rosetta e Varglien I; la mediana contava Depetrini, Monti e Varglien II; la prima linea: De Filippi, Borel I (Borel II), Gabetto, Tomasi, Bellini. Nella squadra allenatrice delle riserve si [illegible] gli altri nuovi acquisti: Diouonzo e Bergonzini, che hanno entrambi destato buona impressione.

Allenamento proficuo e promettente di buoni risultati.

Lo stesso ha lavorato con profitto il Torino, nella formazione tipo del campionato scorso. Mancando il centravanti D'Odorico, anche lui impegnato a Parigi, ha giocato in tale ruolo un elemento acquistato proprio ieri dalla direzione granata: il giovane Cilterio, prelevato dal Brescia. Nella ripresa ha condotto l'attacco Gino Rossetti. Sono stati provati anche altri nuovi elementi.

Tanto alla Juventus che al Torino sono stati segnati numerosi goal.

Stasera alla "Piscina Mussolini,,

La riunione di tuffi con i due «assi» francesi

E' stasera che, nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, avrà luogo l'annunciata riunione internazionale di tuffi con la partecipazione dei famosi specialisti francesi Heinkele e Cazaumayou. I due campioni d'oltralpe sono già giunti iersera nella nostra città e, visitato il bell'impianto di corso Stupinigi, se ne sono dimostrati entusiasti. Essi hanno preannunciato per stasera un programma nutrito, [illegible] in tuffi dal trampolino di m. 3, e dalle piattaforme di m. 5 e 10, tuffi in coppia e da uno spettacolo tra il varietà e l'umoristico, che si assicura essere divertentissimo. Per chi conosce la classe e l'insuperabile abilità dei due tuffatori francesi, è facile prevedere una serie di numeri del più alto interesse sportivo e spettacolare. La piscina dello Stadio Mussolini radunerà certamente stasera il pubblico delle grandi occasioni, tanto più che al ghiotto numero centrale faranno da contorno esibizioni dei tuffatori torinesi Dalmasso, Sella, Masoero, Vaccari e Costa e un incontro di palla nuoto. La riunione avrà inizio alle 21,30.

La semifinale a Torino dei Campionati di nuoto

Domenica prossima la nostra città sarà nuovamente teatro di una interessante manifestazione natatoria, in occasione della disputa di una semifinale dei Campionati italiani di nuoto e tuffi per allievi e juniores. La riunione, che avrà probabilmente luogo nella piscina Mussolini, organizzata dal Direttorio I Zona della F.I.N., metterà a [illegible] i giovani nuotatori dell'Italia settentrionale balzati in luce attraverso le gare eliminatorie e i quarti di finale svoltisi nelle scorse domeniche. Il confronto è pieno d'interesse, perchè [illegible] i giovani che vanno forte e promettono [illegible] bene, specie in Liguria e nella Venezia Giulia. Sono da attendersi dei notevoli risultati, tanto più se si [illegible] che è in gioco l'ingresso in finale, che avrà luogo il 5 settembre a Bologna.

Il campionato provinciale atletico dei Giovani Fascisti

Domenica 29 c., al campo atletico dello Stadio Mussolini, avranno luogo i Campionati provinciali di atletica, riservati ai GG. FF. regolarmente tesserati alla Fidal ed appartenenti alla III categoria o non classificati.

Le gare in programma sono le seguenti: corse piane m. 100, 200, 400, 800, 1500, 800 ostacoli e 3000 siepi; salti: alto, lungo, triplo, con l'asta; lanci: disco, peso, giavellotto, martello; staffetta 4×100; marcia Km. 20; maratonina Km. 20.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 8,30; le gare avranno inizio alle 9 precise.

La manifestazione servirà di selezione per la formazione della squadra rappresentativa ai Campionati Nazionali di Firenze.

La nuotata di una settimana di un mutilato delle gambe

Scommette duemila dollari di attraversare la baia dell'Hudson

New York, 25 notte.

Si apprende che certo Charles Zimmy, di 43 anni, mutilato di entrambe le gambe ed abilissimo nuotatore, ha fatto una ben audace scommessa la cui posta è di 2000 dollari.

Lunedì notte lo Zimmy si è buttato in acqua ad Albany, con un sigaro in bocca, ed è perfettamente deciso di raggiungere New York attraversando tutta la baia dell'Hudson. Egli conta di raggiungere la metropoli nel pomeriggio di sabato e per tutto il periodo della gara, egli non dovrà lasciare mai l'acqua.

Il nuotatore è seguito da vicino da alcune barche, che debbono provvedergli i sigari man mano che li termina; egli poi si ripromette di toccar terra a New York con un sigaro acceso in bocca.

Durante la notte riposa e dorme anche su ampi salvagenti che gli vengono gettati dalle barche.

La storia di otto cani divorati da una pantera

Nizza, 25 notte.

Su e giù per i pendii del monte Baudon, con il carniere vuoto a tracolla e il setter a testa bassa e lingua penzoloni, l'accanito cacciatore Emilio Lafont, un proprietario del vicino comune di Peille, tramava fredde vendette contro i compaesani rei davanti ai suoi occhi di scambiarsi parolette e sorrisi ironici pieni di significato.

Ma da una settimana, il comune di Peille è in orgasmo perchè una superba pantera è stata vista nei dintorni e otto fra i migliori cani da caccia della zona sono scomparsi senza lasciar traccie. Come avventurarsi a caccia nelle circostanti impervie montagne con un ospite di questo genere?

Il bando del sindaco, affisso da tre giorni in comune e alle cantonate, per quanto prometta un vistoso compenso, non ha raccolto uomini abbastanza animosi da organizzare una battuta in grande stile, al fine di catturare il felino.

Che la pantera ci fosse, nessun dubbio: quasi tutti i paesani l'avevano veduta. Un fatto, soltanto, era inspiegabile: il Lafont e il suo «setter», noncuranti del pericolo, scorrazzavano tuttavia liberamente per quelle contrade, e il cacciatore tornava a casa con il carniere rigonfio.

Questa mattina una perquisizione in casa Lafont ha svelato il mistero. Gli otto cani scomparsi sono stati trovati vivi ma chiusi in cantina; e la pantera non era che una astuta macchinazione del cacciatore, il quale, alfine, si è preso un sacco di legnate dai compaesani, tenuti per [illegible] giorni in tanto orgasmo, e privi di selvaggina.

Sommossa nell'isolotto di Iguana contro il commissario britannico

Londra, 25 notte.

Appena oggi sono giunte notizie a Londra di una rivolta scoppiata fra i duecento abitanti indigeni dell'isolotto di Iguana, nell'arcipelago delle Bahama, contro il commissario britannico e i pochi bianchi colà residenti. Il commissario giovedì scorso aveva deferito al tribunale un indiano colpevole di aver bastonato un ragazzino. Il fratello dell'accusato si avventava però sulle guardie impugnando un coltello, e nella confusione seguita l'accusato fuggiva per tornare tuttavia più tardi armato di fucile e seguito da un codazzo di gente furibonda.

Il commissario veniva sorpreso nel momento in cui dalla radiostazione trasmetteva un allarme alle autorità di Nassau, e veniva ferito di fucile al braccio. Quindi la folla si dava al saccheggio dei negozi.

Il commissario, quattro americani e sei negri sudditi britannici riuscirono a imbarcarsi in un motoscafo che, esaurita la benzina, andò alla deriva per quattro giorni e ieri fu finalmente avvistato da un piroscafo e rimorchiato nell'isola di Cuba. Nel frattempo le autorità di Nassau, ricevuto l'appello, avevano inviato a Iguana un plotone di poliziotti che tosto ristabiliva l'ordine.

Levanewski

I 4 aerei hanno lasciato Mosca

Londra, 25 notte.

Si apprende da Mosca che oggi sono partiti da quell'aeroporto i quattro grandi apparecchi che compiranno sistematiche ricerche dell'aeroplano di Levanewski, nelle regioni dell'Artico. Gli apparecchi sono pilotati da Vodopianof, Molokof, Alesciaf e Scevell, tutti insigniti del titolo di «eroi dell'Unione sovietica» in seguito alle loro imprese aviatorie passate. La prima tappa è Arcanghelsk donde, favoriti dal bel tempo, gli aviatori ripartiranno [illegible] alla volta del Polo Nord.

Marconi commemorato all'Esposizione radio di Londra

Londra, 25 notte.

Oggi è stata aperta, nel palazzo Olimpia di Londra, l'annuale grande esposizione della radio. In essa si può ammirare una sezione speciale dedicata alla televisione. Migliaia di visitatori attendevano l'apertura degli ingressi fin dalle prime ore del mattino.

Tutti i presenti hanno reso omaggio alla memoria di Guglielmo Marconi raccogliendosi in due minuti di silenzio.

Cinquemila fermi in una notte fra la malavita parigina

Parigi, 25 notte.

La notte scorsa, la polizia ha operato una colossale retata nei quartieri equivoci della città, procedendo a cinquemila fermi. Dopo gli interrogatori, 3600 individui sono stati tradotti al Commissariato, e 420 arrestati, tra cui 12 pregiudicati, sei trafficanti di stupefacenti, 3 ladri e parecchi stranieri che pure essendo stati espulsi si trovavano a Parigi.

Il fulmine uccide un celebrante in una chiesa romena

Vienna, 25 notte.

Nel villaggio romeno di Selisayszeg, un fulmine s'è abbattuto sulla chiesa riformata del paese, proprio mentre vi si stava celebrando un rito religioso. Il sacerdote Vancza, colpito in pieno dalla saetta è caduto a terra esanime; alcuni fedeli che sedevano nelle prime panche, hanno in parte riportato gravi ustioni, in parte sono rimasti paralizzati.

La morte del decano dei giornalisti francesi

Parigi, 25 notte.

Stamattina è morto improvvisamente ad Ax les Thermes, Aristide Passeriau, decano dei giornalisti francesi. Egli aveva 98 anni.

Pubblicità economica

L'oroscopo

La Luna, in sesquiquadratura con Marte, in quadratura con Venere e in sesquiquadratura di Nettuno e in parallelo di Urano, fa temere seccature, imprevisti e complicazioni. Le relazioni sentimentali saranno poco sincere ed improntate ad una certa duplicità. Il pomeriggio riserberà qualche po' di fortuna pura, grazie al buon aspetto della Luna rispetto al Sole.

I nati oggi saranno di temperamento appassionato, alquanto irritabile e nervoso, inclini alle tradizioni ma non certo privi di onestà.

LUNEK.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Giovedì 26 Agosto 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo alle ore 24 di oggi: permane il regime anticiclonico dall'Europa nord-orientale all'Irlanda, mentre l'Europa nord-occidentale e sud-orientale sono in regime depressionario, e sull'Italia si ha pressione quasi livellata. Continua pertanto sulle nostre regioni un afflusso di aria temperata in lento riscaldamento.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora instabile sulle Venezie e sull'alto e medio Adriatico. Stazionario altrove.

Previsioni del tempo, dalle ore 24 di oggi alle 24 di domani, sul Piemonte, Lombardia e Liguria: venti moderati liberciali in Liguria, rustanti a maestro nel rimanente. Cielo alquanto nuvoloso con ampie schiarite meridiane. Qualche formazione temporalesca nel tardo pomeriggio. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure alquanto mosso.

Estremo Oriente nel pieno della tragedia

Il Giappone proclama il blocco contro le navi della Cina

Nello scontro delle due forze si incunea con le sue incognite l'attività dei briganti cinesi

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE) Tokio, 25 notte.

La guerra continua in tutti e tre gli elementi: sui territori della Cina, in cielo e in mare. Oggi i giapponesi hanno dato un altro forte giro di vite alla situazione e prima di tutto come rappresaglia al siluramento della nave ammiraglia «Idzumo» e all'affondamento, ieri, di una nave della sua flotta da guerra, hanno con un comunicato secco secco, proclamato il blocco delle coste cinesi dovunque sia un porto od un approdo.

Il blocco è entrato in vigore alle 18 di oggi, e dalle misure che colpirà inesorabilmente tutte le

navi battenti la bandiera della Cina, sono escluse quelle straniere.

Non si possono azzardare previsioni sulla guerra e sulla sua durata, ma una notizia che va meditata è quella data da uno dei più diffusi giornali giapponesi, che scrive: «Le ostilità dureranno un anno e forse più. Tuttavia il Giappone non si farà rimorchiare dalle cosidette Grandi Nazioni. Basta al Giappone vincere; ottenere un rapido successo».

Il l'esercito è talmente mobilitato per ogni evenienza, che il Ministro della Guerra giapponese ha annunciato oggi il ritiro dalle Olimpiadi del 1940 dei sette ufficiali di cavalleria nipponica, tra i quali vi era il conosciutissimo ed apprezzatissimo capitano Nichi. Come si può dedurre, l'intendimento di questo documento è chiaro: nemmeno un ufficiale deve essere distratto dal suo lavoro, che oggi è bellico, e che si proietta a lunga distanza nel tempo. Piuttosto, ci si domanda, se il Giappone ritira una delle sue squadre più attrezzate, durando la guerra oltre le previsioni ottimistiche che la fan stare nei dodici mesi, resterà Tokio sede delle Olimpiadi?

O non verrà il Giappone rinunciare a mobilitare energie sin da ora per quelle competizioni, in vista di questa formidabile competizione in cui tanti suoi interessi, è forse addirittura la sua storia, sono in gioco?

Intanto, la Banca del Giappone ha deciso di prendere tutte le misure atte a migliorare le condizioni del credito e a facilitare il finanziamento delle industrie. A questo scopo la Banca del Giappone procederà all'acquisto sul mercato dei titoli di Stato, e accetterà tutte le obbligazioni della società come garanzia delle anticipazioni più consentite.

Ma a fare il paio con la notizia del blocco, eccone un'altra che partecipa ufficialmente il passo fatto dal console generale giapponese a Sciangai Okamoto, che ha inviato al decano del Corpo consolare una nota segnalante l'impiego abusivo di bandiere straniere da parte delle truppe cinesi, annunciando che i giapponesi prenderanno tutte le misure che riterranno opportune.

Terzo rilievo politico della giornata meritano queste poche parole ufficiali: «Si apprende che le autorità nipponiche hanno fatto una perquisizione nel Consolato dell'U.R.S.S. Secondo le versioni giapponesi i segnali luminosi erano stati fatti a parecchie riprese a favore delle truppe cinesi».

Certo anche questa dei segnali luminosi segreti, e da una finestra così poco raccomandabile, ai cinesi, è una notizia che aggrava la situazione, non tanto per le conseguenze diplomatiche che potrà avere, ma per tutte le deduzioni che se ne possono trarre, in merito allo stato dei rapporti fra la Russia ed il Giappone.

Vittorio Alessi

LA SITUAZIONE

1. Il Giappone fermerà e affonderà tutte le navi cinesi dirette ad alimentare la resistenza del governo di Nanchino.
2. Una risoluta perquisizione nipponica ha risposto al persistere delle misteriose segnalazioni dal palazzo del Consolato sovietico di Sciangai.
3. Nelle torri favolose della Grande Muraglia i giapponesi hanno messo nidi di mitragliatrici.
4. Altre due posizioni del Nord della Cina sono state espugnate dai nipponici dopo accaniti combattimenti.
5. Un generale giapponese è caduto, fucilato dai franchi tiratori di Nanchino.
6. La battaglia di Sciangai continua violenta e registra l'avanzata a colpi d'ariete dei giapponesi.
7. Molte altre resistenze si eliminano in tutta la Cina.
8. Si prevede che la guerra duri un anno.
9. E le Olimpiadi di Tokio, nel 1940?
10. Pallidi interventi diplomatici annegati nell'inferno della guerra che infiamma la terra, i mari, i cieli della Cina.

privo di equipaggiamento moderno, di cannoni, di aeroplani, di comandanti e di un adeguato servizio di informazione. I giapponesi riescono quindi ad avanzare senza eccessive difficoltà, ed è probabile che non si arresteranno se non dopo aver raggiunto il Fiume Giallo. Lo scrittore prevede che Sciangai cadrà fra qualche giorno, e che, dopo la sua caduta, i cinesi saranno alla mercè dei giapponesi. Secondo il corrispondente, Ciang Kai Scek non può contare nemmeno sull'esercito comunista dell'ovest. Quest'ultimo si limiterebbe a consolidare le proprie posizioni. Il telegramma termina con una descrizione dell'attività nipponica a Pechino. Le truppe costruiscono fortificazioni e tutto induce a credere che il Giappone non intende abbandonare più l'antica capitale del Celeste Impero.

Da Nanchino però il Daily Telegraph riceve informazioni di tutt'altra natura. Secondo le stesse, i giapponesi avrebbero perduto 5000 uomini durante lo sbarco a Sciangai, l'aviazione cinese avrebbe affondato due cacciatorpediniere nipponici, e la posizione dei giapponesi a Sciangai sarebbe assai precaria.

Offensiva nipponica su tutti i fronti

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE). Pechino, 25 notte.

Gli alti comandi giapponesi non ne fanno più mistero: Pechino e le cinque provincie della «Città Proibita» sono terre di conquista duratura. Le operazioni militari di questi giorni tendono appunto ad abbracciare l'immenso territorio, grande e popoloso come i maggiori paesi europei, da ogni resistenza cinese.

Dopo due giorni di violento combattimento i giapponesi hanno conquistato due villaggi posti a 15 miglia da Pechino, ed hanno attaccato le due divisioni cinesi che avevano il compito di attaccare il fianco sinistro dei nipponici.

La regione è completamente infestata dai «marauders», predoni armati che scorrazzano nelle immense campagne cinesi, e le truppe imperiali sono impegnate per aver ragione di tali pericolosi banditi. Infatti essi razziano non soltanto le campagne, ma si avventurano nelle città facendo man bassa su tutto quanto possono incontrare. Sono armati di armi automatiche modernissime e sono coraggiosissimi, arrivando a sostenere combattimenti contro intere divisioni.

Le ambasciate anglo-americane hanno richiamato l'attenzione del Giappone sopra l'uso delle concessioni di Pechino come basi di operazioni militari giapponesi.

Nel frattempo, i nipponici procedono ad una epurazione della zona conquistata arrestando tutti i cinesi la cui attività politica è dubbia.

L'offensiva generale sferrata dai giapponesi su tutti i fronti della Cina del Nord è in pieno sviluppo, del resto, ed i reparti giapponesi che si trovavano lungo la ferrovia Pechino-Han Keu, si sono impadroniti di Fang Cian situata ad una dozzina di chilometri ad ovest di Liang Sian, mentre quelli che si trovavano lungo la ferrovia Tien Tsin-Pu Keu si sono impadroniti di Cing Hai a 40 chilometri a sud di Tien Tsin.

In parecchi punti la resistenza dei reggimenti cinesi è disperata, e qualche volta formazioni scelte prendono l'iniziativa di furibondi attacchi contro i giapponesi, i quali però — malgrado le cattive condizioni meteorologiche — con la loro modernissima tecnica di guerra e la loro fantastica disciplina, hanno ragione uno dopo l'altro dei secolari apprestamenti difensivi della vecchia Cina. E vedere ad esempio le torri vetuste della Grande Muraglia ridotte a fortini di mitragliatrici e lanciafiamme, fa una certa impressione.

Stormi giapponesi non danno tregua a Nanchino, martoriando la capitale cinese con piogge di bombardamenti. Ma anche in questo campo incontrano barriere non supposte. Difatti a Nanchino anche la difesa antiaerea passiva si è organizzata perfettamente: appena le sirene segnalano l'arrivo di aeroplani giapponesi la popolazione corre a rifugiarsi nei ricoveri sotterranei appositamente costruiti, e che furono collaudati in precedenza e fatti in modo da resistere ai grossi proiettili.

Oggi la cronaca della guerra aerea registra anche una battaglia a Sciangai, dove i giapponesi han perso un apparecchio e i cinesi due. E registra l'atto volontaristico della celebre signorina Liupang Hsia, la bella aviatrice cinese, che si è posta a disposizione del Governo nanchinese dichiarando di essere disposta ad entrare come pilota nell'esercito regolare, con il suo modernissimo apparecchio.

Inoltre, gli ambienti ufficiali cinesi dimostrano un certo compiacimento per l'attività anti-nipponica delle popolazioni, e fra l'altro si affrettano a comunicare che il generale di brigata giapponese Shigeo Fugii, è stato ucciso alla frontiera cino-mancese. Il generale Fugii che comandava una unità nippo-mancese, era intento ad osservare i movimenti delle truppe cinesi, quando è stato ucciso da un franco tiratore cinese.

All'ultima ora, il comando giapponese ha convocato i giornalisti, e dopo alcuni compassati convenevoli ci ha comunicato che lo Stato Maggiore nipponico ha lanciato tutte le sue divisioni disponibili nell'inferno della grande battaglia che si sta combattendo a Lo Tien, a trenta chilometri da Sciangai.

Pechino è calma. Pattuglioni giapponesi in pieno assetto di guerra percorrono le strade più eccentriche, e nei punti più noti della favolosa capitale del Celeste Impero i giapponesi han piazzato, con discrezione, quasi nascoste, nutrite sezioni di mitragliatrici pronte a difendere il loro terribile ventaglio.

A. C.

La battaglia di Sciangai
6000 perdite fra i cinesi

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE). Sciangai, 25 notte.

L'offensiva giapponese continua a fare progressi sull'intero fronte di Sciangai. Per parecchie ore gli aerei giapponesi hanno sistematicamente e intensamente bombardato le posizioni cinesi ai margini della Concessione internazionale, facendo devastazioni enormi. Poco dopo la mezzanotte (ora locale) le autorità militari cinesi hanno comunicato che altri rinforzi giapponesi sono stati sbarcati nella giornata a Chanaiakou presso Pootung, sotto il tiro di protezione di 10 navi da guerra. Anche 50 apparecchi aerei hanno cooperato alla protezione dello sbarco. Le navi da guerra nipponiche hanno vigorosamente bombardato la zona di Kiangwan e Tazang ed il quartiere di Ciapei. Il bombardamento continua mentre invio questo messaggio.

Un altro bombardamento di non minore intensità, protegge l'avanzata delle fanterie nipponiche contro le posizioni di Woosung. Furiose raffiche di bombe a mano ed un nutrito fuoco di fucileria hanno accompagnato la marcia dei corpi armati giapponesi verso le posizioni cinesi al margine nord della concessione.

Nuovi incendi si sono verificati nella mattinata e nel pomeriggio in parecchi punti di Sciangai. Una enorme cortina di fumo è spinta dal vento verso la concessione internazionale rendendone l'aria asfissiante. Uno degli incendi più disastrosi è quello scoppiato nel famoso parco dei Mandarini o Nantao. Altri incendi divorano isolati di case nella zona di Hong Kew, e lungo le rive del Wang Tse Pu.

Gli aviatori giapponesi bombardano continuamente e intensamente il quartiere di Ciapei. I villaggi cinesi della periferia di Sciangai vengono anch'essi bersagliati con bombe lanciate dagli aerei. L'avanzata giapponese incontra la più tenace resistenza. Le numerose forze cinesi che difendono le posizioni cedono il terreno palmo a palmo. A mezzanotte la Croce Rossa cinese ha annunciato che i giapponesi hanno occupato Lotien dopo aver fiaccato la vigorosa resistenza dei difensori. I cinesi si ritirano da Putang servendosi di battelli e ripiegano verso Nantao.

Un portavoce giapponese ha dichiarato che le perdite subite dai cinesi nella loro resistenza agli sbarchi dei giapponesi, ascendono a duemila morti e quattromila feriti. L'offensiva nel delta del Yang Tse, ha soggiunto il portavoce, è in pieno sviluppo.

Harold Heckins
Inviato speciale dell'*United Press*

Il blocco della costa cinese

Londra, 25 notte.

Il Giappone, come il Daily Telegraph apprende stasera da Tokio, ha proclamato oggi il blocco di tutta la costa cinese, dall'estremo nord all'estremo sud. Soltanto le navi estere saranno lasciate passare, ma non quelle cinesi sia da guerra che mercantili.

Sembra che questa decisione importantissima sia stata presa dopo un'udienza concessa in mattinata dall'imperatore al primo ministro principe Konoe e al ministro della guerra.

Il corrispondente dello stesso giornale da Pechino esprime in un telegramma l'opinione che l'esercito cinese vada incontro a una terribile sconfitta nel nord del paese. Si tratta di un esercito valorosissimo, dice il giornalista, ma

Londra e l'Estremo Oriente

Cinque ore di discussioni fra Chamberlain e i suoi collaboratori

Londra, 25 notte.

Il Primo Ministro Chamberlain, reduce dalla Scozia, ha avuto oggi le annunziate conversazioni col ministro degli Esteri Eden, con Lord Halifax e il sottosegretario permanente del Foreign Office sir Roberto Vansittart a proposito della situazione in Estremo Oriente e, si aggiunge nei circoli bene informati, di quella creata dai recenti attacchi contro navi mercantili britanniche nel Mediterraneo. In mattinata la riunione è durata due ore e mezza, e nel pomeriggio quasi altrettanto; dopo di che Chamberlain ha ripreso il treno per recarsi a trascorrere alcuni giorni quale ospite di re Giorgio al castello di Balmoral.

Per neutralizzare Sciangai

Dalle indiscrezioni trapelate questa sera, sembra si possa arguire che nella riunione non si è fatto altro che confermare le misure già adottate in Estremo Oriente a protezione delle vite e dei beni di cittadini britannici, e ribadire che l'Inghilterra non considera l'abbandono delle sue posizioni a Sciangai. Londra, poi, continuerà i suoi sforzi per far accettare a Nanchino e a Tokio il piano di neutralizzazione di Sciangai, anche se il progresso fatto dalle truppe nipponiche nei dintorni della città lasci prevedere che il Giappone non risponderà favorevolmente su questo punto, finchè rimangono prospettive di una sua completa vittoria e di una volontaria evacuazione di Sciangai da parte dei cinesi.

Nella riunione ministeriale, infine, si sarebbe preso atto che Tokio e Nanchino sono stati avvertiti della decisione inglese di rendere responsabili di tutti i danni che nel corso delle ostilità saranno causati alle proprietà di cittadini britannici e che quindi Londra insisterà per ottenere dei compensi.

Come si vede, la situazione rimane esattamente quella di prima e del resto era lecito prevederlo, dato che l'Inghilterra non sarebbe in grado, e non ha il più lontano desiderio di agire da sola, e dato che il governo di Washington è ben lungi dal contemplare azioni comuni con altre Potenze.

In America si notano indubbiamente profonde preoccupazioni causate dagli avvenimenti in Cina, e i più autorevoli osservatori dichiarano che sarebbe errore credere da ciò che gli Stati Uniti siano pronti a lasciarsi coinvolgere in un conflitto: anche la Casa Bianca, per il momento, concentra i suoi sforzi in un tentativo di proteggere le vite dei cittadini americani a Sciangai. Una delle ragioni che spiegano questo atteggiamento è che egli non potrebbe evitare le critiche dei fautori del New Deal se si dimostrasse troppo allarmato per gli interessi del capitale americano all'estero dopo aver combattuto così accanitamente questi stessi interessi all'interno.

Non irritare Tokio

D'altro canto Londra non esita ormai a riconoscere che il Giappone sta giocando una carta importantissima, la quale probabilmente gli farà vincere la partita. Non essendo pensabile un'opposizione armata per dissuadere il Giappone dai suoi progetti, l'Inghilterra ritiene che sia meglio non irritare Tokio onde non compromettere le relazioni anglo-nipponiche, dalle quali gl'interessi britannici oggi minacciati dipenderanno in avvenire. A questo riguardo si dichiara in ambienti bene informati che i progetti attribuiti allo Stato Maggiore nipponico i quali ieri destavano ancora un vivissimo allarme non si sono rivelati dopo attento esame così pericolosi e di così facile attuazione.

Ma se il Governo inglese, il quale ha presente una recentissima esperienza, propende per una politica di neutralità, non la pensano a questo modo i circoli di sinistra. Le opinioni del laburismo sono rese oggi note da due pubblicazioni, una dichiarazione del Consiglio nazionale del lavoro e il programma della prossima Conferenza del Consiglio delle Trade Unions. Nella prima si chiede una azione immediata contro il Giappone perchè «lo sfruttamento delle risorse e dei 350 milioni di uomini che popolano la Cina da parte del militarismo e imperialismo giapponese minaccia una nuova conflagrazione europea». Nel secondo è contenuta una mozione del sindacato degli operai meccanici, il quale raccomanda un rafforzamento della Lega «e un'intima cooperazione fra Inghilterra, Francia e Russia sovietica, onde porre un freno al Fascismo bellicoso». Nella mozione il Governo britannico è violentemente criticato per le simpatie che esso ha ripetutamente dimostrato verso le Potenze fasciste.

Vice.

IL MUNICIPIO DI TIEN TSIN occupato dai giapponesi è stato bombardato dall'artiglieria e dall'aviazione cinese e incendiato.

La caduta di Santander e le sue conseguenze

Berlino, 25 notte.

La caduta di Santander viene considerata come capace di imprimere alle vicende di Spagna, e per esse conseguentemente alla situazione politica stessa del continente europeo, se non proprio la svolta finale, almeno quella che si dice decisiva. Sintomatico è soprattutto che anche da Londra i corrispondenti facciano la medesima valutazione dell'avvenimento: a Londra, cioè, la caduta di Santander è considerata come un guadagno per la causa nazionale di importanza non soltanto militare, in quanto equivarrà al raddrizzamento totale della situazione strategica, ma più ancora forse un inestimabile vantaggio di carattere economico — è questo il rilievo su cui si insiste nelle corrispondenze londinesi — a causa del pieno possesso della zona mineraria; e perciò, tutto insieme, uno di quei successi capaci di esercitare su tutta la campagna un'influenza psicologica di carattere più o meno decisivo. Anche a Berlino i critici militari, all'unisono con i politici, danno un'analoga valutazione dell'avvenimento. Dal punto di vista strettamente militare, nei riflessi di tutta la campagna, si osserva come in definitiva l'avanzata su Santander fosse, dopo la caduta di Bilbao, l'obbiettivo strategico immediato delle truppe del generale Franco, obbiettivo ritardato soltanto di cinque settimane dalla disperata offensiva rossa di Brunete: liquidata questa, la caduta di Santander rende realizzabile ormai, alle truppe nazionali, il piano strategico dell'unione di tutte le forze nazionali libere da qualsiasi impegno nel fronte nord, al fronte di Madrid per muovere poi, in un ulteriore momento, al duplice obbiettivo di Valenza e della Catalogna.

Frattanto è giunta la notizia della fuga del governo basco, che la nave ammiraglia britannica *Keith* è andata a rilevare a bordo.

La sensazionale notizia è accompagnata dall'altra, che a bordo della medesima nave il comando inglese, a ciò sollecitato dal governo di Salamanca, ha acconsentito di prendere anche diciassette ostaggi che sono ragguardevoli personalità nazionali, uomini politici e di economia che il governo basco teneva con sè fin dai giorni di Bilbao. Il fatto, però, che le autorità britanniche tentino così di distribuire, in una maniera che vuol parere equa a tutte e due le parti, le loro prestazioni «umanitarie» non basta affatto per cancellare in questi circoli l'impressione e il giudizio della netta presa di parte, essenzialmente politica e conseguentemente di ripercussioni militari, che, secondo l'opinione unanime che qui si nutre, costituisce l'atto del governo britannico di prestarsi a salvare il governo basco in procinto di cadere in mano dei nazionali.

«Che gli inglesi — commenta il *Berliner Tageblatt* — portino in sicurezza gli ostaggi nazionali, questo è un nobile gesto che va riconosciuto; ma esso non può impedirci dall'osservare che un ben altro valore e una ben altra importanza abbia invece il fatto del trasporto in sicurezza di coloro che sono i responsabili della sciagura del popolo basco e spagnolo. E' questo un atto di reale presa di parte, il quale è tutt'altro che abbellito dalla considerazione che si salva con ciò, per primo, il capitano che del naufragio di tutto la nave reca la colpa».

I giornali, infine, registrano con soddisfazione tra i segni fausti e incoraggianti della situazione dei nazionali in Spagna, la notizia della creazione da parte del generale Franco, nei territori che sono sotto le armi nazionali, di una camera dei cereali, nello scopo di salvare il contadino dallo sfruttamento degli speculatori e il povero consumatore dall'affamamento. Da provvedimenti di questo genere tutta la stampa desume la constatazione confortevole dell'esistenza nella Spagna nazionale di un governo provvidente e attivo, il quale, mentre conquista con le armi e riscatta il territorio patrio dalla barbarie e dall'anarchia bolscevica, organizza già la pace e la vita civile: è questa la vera prova della vitalità ed è ciò che fin da ora dà la certezza della vittoria immancabile. E i giornali richiamando, per l'occasione, il paragone delle condizioni di abbandono, di terrore, di fame e di miseria che caratterizzano l'azione del così detto «governo» rosso di Valenza, additano il fatto principalmente all'opinione pubblica britannica, la quale, come si sa, è più tarda a capire e a maturare i propri mutamenti di idee, quando sopra tutto si tratta di mutare tutto un precedente assetto mentale, su cui si sono naturalmente stabiliti degli interessi.

Giuseppe Piazza

L'eco in Inghilterra

Londra, 25 notte.

La stampa vespertina annuncia oggi, a grandi titoli, la caduta di Santander. Nei resoconti è messa in evidenza la parte sostenuta durante le recenti battaglie dalle «Frecce nere», al cui valore si deve la rottura del fronte basco. E' opinione degli ambienti politici di Londra che gli sviluppi odierni della guerra in Spagna avranno effetti di vastissima portata sul risultato finale, e si ritiene che ormai la conclusione della guerra sia più vicina di quello che potesse apparire qualche settimana fa.

Il *Daily Telegraph* scrive che, con la presa di Santander, le forze nazionaliste hanno ottenuto un successo spettacoloso. Le loro operazioni, dice il giornale, sono state rapide e dirette con grande competenza.

«Questa vittoria consolida la posizione del generale Franco lungo la costa settentrionale della Spagna, e d'altro canto la perdita di un esercito intero costituisce per il governo di Madrid un colpo gravissimo. La posizione della capitale diventerà sempre più precaria, man mano che le truppe che hanno conquistato Santander, saranno in grado di partecipare alle operazioni in altri settori. La guerra probabilmente continuerà fino al completo esaurimento di una delle parti, ma la relativa facilità con cui Santander è stata presa dimostra che il generale Franco ha raggiunto una superiorità di uomini e di materiali assai più evidente che non nelle prime fasi di questo lungo conflitto».

Altri nove terroristi giustiziati a Leningrado

Mosca, 25 notte.

Altri nove terroristi trozkisti sono stati giustiziati a Leningrado, secondo quanto riferisce in data del 23 corrente il giornale *Leningradskaya Pravda*. I nove fucilati sono stati condannati alla pena capitale sotto l'accusa di avere avvelenato generi alimentari e di aver provocato esplosioni in alcune officine. Il giornale non aggiunge altri particolari, ma dice che l'attività dei condannati aveva causato la morte di molte persone.

Otto giovani comunisti fuggiti nel Mar Nero per la Russia

Vienna, 25 notte.

A Varna, in Bulgaria, otto giovani comunisti sono riusciti ad impossessarsi di un motoscafo della locale società per la pesca al delfino. Guidati dal marinaio Radeff, tornato due anni or sono in Bulgaria dalla Russia, essi hanno preso il largo nel Mar Nero e sebbene molti motoscafi della polizia portuale li abbiano inseguiti sono riusciti a sfuggire alla caccia.

A quanto si suppone gli otto giovani dovrebbero essere già arrivati in Russia.

Campo dei Giovani Fascisti

Una visita del Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia

Roma, 25 notte.

Il campo d'armi dei Giovani Fascisti è stato visitato dal Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, generale Gauttieri, in rappresentanza di S. E. Russo, dal generale Melotti che rappresentava il comandante della Divisione Granatieri e dal console generale comandante la IX Zona Camicie Nere.

Il Sottocapo di Stato Maggiore della M.V.S.N., il generale Melotti ed il comandante la IX Zona, ricevuti dal comandante Federale con il quale erano il vice-Segretario federale, il Segretario federale amministrativo ed il comandante in seconda dei Fasci Giovanili di combattimento si sono portati sul luogo ove le centurie stavano svolgendo le normali istruzioni e quindi hanno visitato le sistemazioni del campo interessandosi al programma delle esercitazioni.

Dimostrazione di propaganda della II squadra navale a Genova

Genova, 25 notte.

Le unità della seconda squadra navale, che da sabato scorso sono nel nostro porto, nel pomeriggio di oggi al largo hanno eseguito una brillante manifestazione di propaganda, alla quale hanno assistito le autorità cittadine e circa tremila invitati. Gli otto incrociatori *Montecuccoli*, *Duca d'Aosta*, *Attendolo*, *Giovanni delle Bande Nere*, *Colleoni*, *Alberto da Giussano*, *Diaz* e *Cadorna* con gli esploratori *Pancaldo*, *Da Recco*, *Da Noli*, *Tarigo* e *Malocello*, con i cacciatorpediniere *Maestrale*, *Scirocco*, *Grecale* e *Libeccio* e con una squadriglia di «Mas» e alcuni sommergibili, hanno lasciato il porto poco dopo le 13, dirigendosi verso il lido d'Albaro. Le navi, al comando dell'ammiraglio Bernotti che aveva issato le insegne sull'incrociatore *Duca d'Aosta*, nel portarsi al largo hanno eseguito evoluzioni di alta velocità, finti attacchi mediante siluranti e con l'impiego di nebbiogeni, attacchi aerei, manovre di sommergibili e di Mas. Le navi hanno evoluzionato con perfetta sincronicità di movimenti, disponendosi in formazioni atte ad affrontare qualunque aggressione di supposti nemici. Alle 21,30 la squadra è salpata per rientrare alla base dipartimentale.

Un ricordo del Santo Padre al corridore Bartali

Castel Gandolfo, 25 notte.

(G. C.) — Nell'odierna numerosissima udienza collettiva concessa dal Papa si contavano oltre 200 coppie di sposi, il secondo pellegrinaggio maltese, il capitolo generale dei Barnabiti col nuovo generale De Clerici, già provinciale della provincia Ligure-Piemontese, un gruppo di pellegrini egiziani, parecchie studentesse universitarie polacche, una cinquantina di bulgari.

All'udienza era pure presente il corridore ciclista Bartali e il Pontefice, informatone dopo l'udienza, gli ha fatto consegnare un rosario e una medaglia di Santa Teresa del Bambino Gesù.

Un'evasione da primato

Quattro detenuti in mezz'ora forano il muro e fuggono

Lodi, 25 notte.

Una rocambolesca evasione è avvenuta alle locali carceri. Quattro malviventi, Angelo Cilla di anni 30, Vecchio Cumis pure trentenne, Giovanni Capra di anni 25 e Giovanni De Tullio quarantenne, che si erano resi responsabili di audaci furti nella plaga lodigiana, venivano raggiunti dai carabinieri sul confine svizzero, e dopo un cruento scontro con i militi erano arrestati e avviati alle nostre carceri. Ieri sera i quattro detenuti nella stessa cella, erano trovati profondamente addormentati dalla ronda delle 23,45. Ma subito dopo, i malviventi, servendosi di un ferro divelto in precedenza da una inferriata, riuscivano a praticare nel muro, dello spessore di oltre trenta centimetri, una breccia, e attraverso questa a dileguarsi nel buio della notte. Così la ronda delle 0,45 ha trovato la cella desolatamente vuota. Pattuglie di militi battono la campagna alla ricerca degli audaci fuggitivi: ma finora nessuna traccia è stata trovata.

Una sanguinosa zuffa con colpi di scure

Parma, 25 notte.

A Castelnuovo di Golese durante una violenta rissa fra coloni certo Malponi, afferrata una scure vibrava diversi colpi all'avversario, tale Rosati. Il feritore dopo furibonda lotta veniva disarmato da alcune persone accorse, e quindi consegnato ai carabinieri. Il Rosati, ferito al capo e nel corpo, veniva ricoverato in grave stato al nostro ospedale.

Il mortale investimento di un automobilista turco

Massa, 25 notte.

Stasera certa Bianca Amadori di anni 13, mentre discendeva dall'autobus del Lungomare del Littorio, veniva investita in pieno dall'automobile del cittadino turco Vahié Bossian, di anni 20, che, data la grande velocità della macchina, non ha fatto in tempo ad evitare la sciagura. L'automobilista è stato fermato dalle autorità.

Il delitto di un marito

Busto Arsizio, 25 notte.

Ieri sera tale Pierino Marcora, di anni 40, è stato freddato da una fucilata sparatagli a bruciapelo dal contadino Edoardo Mara, di anni 56. L'uccisore, che sospettava da tempo una intesa amorosa tra la propria moglie e il Marcora, ha tentato dopo il delitto di darsi alla latitanza, ma è stato arrestato poco dopo.

Causa la morte della sorella con pratiche delittuose

Parma, 25 notte.

E' stata tratta in arresto la quarantasettenne Ines Degli Andrei ved. Bassi, imputata di avere, mediante pratiche delittuose, cagionata la morte della sorella minore Maria, deceduta pochi mesi fa.

Il Foglio di disposizioni

Le conclusioni del Congresso stomo-odontoiatrico per l'assistenza ai bambini - Ispezioni alle Colonie

Roma, 25 notte.

Il «Foglio di disposizioni» n. 857 del Segretario del P.N.F. reca:

«Dal 24 luglio all'8 agosto i componenti del Direttorio Nazionale, gli ispettori e le ispettrici del Partito hanno ispezionato le colonie delle seguenti provincie: Aosta, Arezzo, Asti, Bergamo, Brescia, Brindisi, Caltanissetta, Catania, Chieti, Enna, Frosinone, Lucca, Matera, Messina, Modena, Palermo, Parma, Pesaro, Pescara, Piacenza, Ragusa, Ravenna, Siracusa, Teramo, Trento, Trieste, Udine, Venezia, Viterbo.

«Si sono tenute nel padiglione delle adunate presso la Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia i primi sei congressi organizzati dal Direttorio nazionale per l'esame dei principali problemi attinenti alla infanzia e alla gioventù, secondo lo spirito e gli orientamenti del Fascismo. Conclusioni del congresso per la propaganda igienica, profilassi e cura stomo odontoiatrica ai bambini delle scuole. Gli stomatologi e gli odontologi partecipanti in numero imponente ai lavori del congresso promosso dal Partito Nazionale Fascista per l'assistenza all'infanzia, constatano che le principali cause determinanti la morbilità generale nei bambini sono dovute a complicazioni delle malattie, purtroppo notevolmente diffuse, dell'apparato dentario; mettono anche in particolare rilievo l'intimo rapporto esistente fra lesioni dentarie e stato settico della bocca con la tubercolosi premarea dei bambini; pensano pertanto che a sostenere gli oneri di questa vasta redditizia opera di bonifica infantile possano dal Governo fascista essere chiamati i vari enti preposti alla providenza ed all'assistenza nel campo sociale; si ritengono tutti mobilitati in obbedienza pronta ed esclusiva alle direttive del Duce per intensificare l'attività nell'educare, nel prevenire, nel curare in questo settore sanitario, specie nei centri rurali che hanno più bisogno e che danno in preponderanza rispetto alle città lavoratori alla terra madri feconde e soldati alla Patria».

La Regina al Vicerè e alle popolazioni dell'Impero

Addis Abeba, 25 notte.

Al telegramma di augurio inviato dal Vicerè a nome dell'Impero in occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Imperatrice, l'augusta Sovrana ha così risposto:

«Il devoto augurio dell'Impero che V. E. ha interpretato degnamente, mi è sommamente caro. A V. E. e a tutti coloro che abitano nel nome d'Italia nelle terre dell'Africa Orientale il mio più cordiale ringraziamento. *Elena*».

Il sangue di Santa Patrizia e un prodigio che si rinnova

Napoli, 25 notte.

Stamane, nella monumentale chiesa di San Gregorio Armeno, si è verificato il miracolo della liquefazione del sangue di Santa Patrizia, la santa che nel quarto secolo lasciò la sua nobile famiglia in Costantinopoli e sbarcò a Napoli per votare la sua esistenza a Dio. Cento anni dopo la sua morte, quando si vollero raccogliere le reliquie della Santa, nello strappare dal teschio un molare, prodigiosamente, dal nudo osso, sgorgò una notevole quantità di sangue che fu scrupolosamente conservato nella teca che oggi è esposta in San Gregorio Armeno. La liquefazione del sangue della Santa si verifica periodicamente.

Tredici arresti a Bologna per pratiche delittuose

Bologna, 25 notte.

In questi giorni i carabinieri hanno condotto stringenti indagini circa i responsabili di alcuni gravi reati contro la maternità. Le operazioni si sono concluse oggi con la scoperta di 13 persone, uomini e donne — medici, levatrici, gestanti e loro complici — i quali tutti sono stati tratti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria.

Cacciatore beffato da una lepre finta morta

Tortona, 25 notte.

Un avvocato della città, recatosi a caccia e uccisa una lepre, se ne ritornava in bicicletta, tutto lieto e orgoglioso della sua preda, che aveva messo nel carniere posteriore della giacca, avendo cura che ne penzolassero fuori testa e gambe, perchè la gente vedesse e ammirasse. Ma alle porte della città, nello sterzare con un colpo secco un autocarro, l'avvocato cadeva; e allora si vedeva la lepre balzare dal carniere e darsela a gambe attraverso i prati, senza che si riuscisse ad acciuffarla. Non occorre dire come sia rimasto l'avvocato. Evidentemente la lepre era stata ferita non gravemente; ma si era riavuta improvvisamente, oppure aveva finto, simulando di essere morta? Ecco ciò che tiene in angustia lo sfortunato cacciatore.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ACQUI
La Casa costruita dalla R. scuola per artieri, dona Ottolenghi, è stata eretta in Ente morale e ne è stato approvato lo statuto.

DA GENOVA
A Sant'Olcese si sono svolti solennemente i funerali del capo treno Medicina Angelo, deceduto nello sinistro avvenuto lunedì mattina sulla ferrovia Genova-Casella.

DA VICENZA
Pel raduno sul Pasubio degli universitari d'Italia gli organizzatori possono già contare sulla partecipazione di 40 Guf, sull'adesione e sull'invio di goliardi anche da lontane provincie; si sono iscritte anche le pattuglie di Bengasi e Tripoli.

Mercato dei cotoni

New York, 25 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 9,65. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. poco stabile. 1937: settembre 9,46, ottobre 9,53, novembre 9,54, dicembre 9,57; 1938: gennaio 9,63, febbraio 9,67, marzo 9,71, aprile 9,76, maggio 9,80, giugno 9,82, luglio 9,85.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA